



pag. 5

**Esercizi Spirituali  
della città**

pag. 7

**Adolescenza**

pag. 23

**Il Cardinal Re  
a Chiari**



**TEMA DEL MESE**

# **Adolescenti in bilico**

**N. 3 - Marzo 2006  
Anno XVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia  
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [angelodichiari@libero.it](mailto:angelodichiari@libero.it)

**Direttore responsabile**  
Claudio Baroni

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Emanuele Baroni, don Alberto Boscaglia

**Collaboratori**  
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro Gropelli, Giuseppe Delfrate

**Impaginazione**  
Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero  
de l'Angelo  
sarà disponibile l'1 aprile**

**Ai collaboratori:**

- ▶ Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 13 marzo.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio si terrà il 28 marzo presso la casa canonica.

## In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*Scrivo a te, adolescente*
- 5 Esercizi spirituali della città**
- 7 LENTE D'INGRANDIMENTO**  
*Loro stanno fuori*
- 8 DEUS CARITAS EST** .....  
*La prima Enciclica di Benedetto XVI*
- 9 Consiglio per gli Affari Economici**
- 10 FEDE E FAMIGLIA**  
*Itinerari differenziati - prima parte*
- 12 SI FA PRESTO A DIRE ORATORIO**  
*Oratorio: centro o periferia?*
- 14 CITY LIGHTS**  
*Le vie della cultura / Achille Platto*
- 16 CLARENSITÀ** .....
- 19 ACLI**
- 20 SCUOLA MAZZOTTI - BERGOMI**  
*Nonna Rosaria racconta una fiaba*
- 22 DA SAN BERNARDINO** .....
- 25 DA SAN GIOVANNI**
- 26 COSE SBALORDITIVE**  
*La via crucis è una devozione in estinzione?*
- 27 SPORT**  
*Parlare di sport: si può, si deve*
- 28 PASTORALE GIOVANILE**  
*Centro giovanile 2000*



Uno storico odierno tenderebbe a paragonare l'adolescenza al medioevo. Entrambe le età parrebbero buie, di passaggio, imprecise, instabili, immature. C'è del vero. Il latino adoleo sta per "crescere, svilupparsi, rinverdire". Qualche catastrofista scomoderebbe a torto il verbo adoleo ("ridurre in fumo, bruciare") descrivendo scenari di disagio e paure.

Noi vorremmo commissionare invece un critico d'arte, che ricerchi nel passato degli adulti la bellezza più che le colpe. L'adolescenza - abbozzerebbe nel suo ritratto - accompagna ogni età, donandole fascino, novità, coraggio del rischio nelle scelte. Come se si avesse a che fare ogni volta con un piatto forte, al posto della digeribile minestra riscaldata.

Dopotutto sono i racconti di avventura quelli che meritano di essere narrati...

**In copertina**





## Scrivo a te, adolescente

**C**arissimi Clarensi, la mia decisione di scrivere ai nostri adolescenti è data dal fatto che oggi si parla e si discute da molte parti ed in molti modi e finalità diverse dell'adolescenza e dell'adolescente. È bene dire subito che l'adolescenza non è mai stata un periodo della vita facile in nessuna epoca e sarebbe un errore considerarlo un prodotto del nostro tempo. Oggi tutto viene esasperato dalle continue e crescenti sfide che sembrano non risparmiare più nessuno: poter far fronte ai cambiamenti è una dura prova per tutti. Infatti la novità sempre sorprende e desta stupore e attenzione. Questo può allungare il tempo al naturale "mal di vivere" dell'adolescenza, quando si devono affrontare dei compiti davanti ai quali noi non siamo certi di poter essere all'altezza. È un disagio per tutti: ragazzi, adolescenti, giovani, genitori, tutto fa pensare che si è tagliati fuori, perché lo scarto tra realtà e proposte, è troppo alto. Il papa Benedetto XVI nella sua enciclica **Deus caritas est** al n. 31 dice: "Il programma di Gesù 'è un cuore che vede' il bisogno degli altri e si fa dono in loro e per loro". Da qui prendo a due mani il coraggio per parlare a te ragazzo e a te adolescente. Sono comunque certo che sarà più quello che non riuscirò a dirti di quello che alla fine troverai che io ti ho detto.

### Tu sei novità vivace

È difficile insomma essere consapevoli dei propri limiti, ma è indispensabile avere **il coraggio della verità**. Alcuni adolescenti erano presenti, vivaci e attenti, il giorno in cui il Cardinale Giovanni Battista Re ha visitato il nostro Centro Giovanile 2000

e ha benedetto la prima pietra del "nuovo Campetto" che verrà presto ricostruito. Con l'attenzione rivolta a loro è risuonato nel mio cuore il detto del papa Giovanni Paolo II: "Con lo sguardo rivolto al Signore, prendiamo il largo". È un'impresa non facile e altrettanto impegnativa, ma gli adolescenti, spensierati e arditi, mi diventano sostegno per essere spensierato e ardito, onde continuare a sognare, consapevole che il sogno ben presto diventerà realtà. Grazie, adolescenti e giovani, perché siete venuti numerosi in quel giorno, che ha portato in me questo sentimento di serena fiducia e di vera speranza! Nella vostra vita parla, in un certo senso, tutta la comunità cristiana, che, proprio per questo, ha bisogno delle vostre parole e delle vostre mani, della vostra intelligenza e del vostro cuore aperto e sereno, delle vostre aspettative di accoglienza e di incontri. Nel Centro Giovanile voi siete chiamati a fare esperienza di amicizia e di gioia, del camminare insieme nella vita. Mi auguro che questo avvenga, sotto la guida dei vostri genitori, con l'aiuto degli animatori, dietro l'esempio di tanti adulti e dei vostri sacerdoti. Loro vi forniranno la giusta forza per conseguire le vostre attese, mentre la strada della vostra vita giovane continua.

### Tu mi stai a cuore

La saggezza fin dall'antichità ha sempre suggerito all'uomo: **Conosci te stesso**. Un impegno enorme per l'uomo di ogni età, tempo e condizione; dunque anche per te, adolescente! Perché è tanto importante questa conoscenza di se stesso? Per scoprire doni, possibilità e limiti, capacità e uso della propria vita per realizzarla

pienamente, anche con un progetto personale che sia fonte di felicità e di gioia. Conosci te stesso, la tua intelligenza, la tua libertà, il tuo non sapere che cosa fare: splendide facoltà che consentono di raggiungere la Verità, luce indispensabile per vivere la propria grandezza e dignità personale; per accorgersi che sono le facoltà spirituali che ti distinguono da tutti gli esseri viventi. Il tuo cuore e la sua capacità e possibilità di amare ed essere amato; di vivere l'esperienza dell'amicizia vera e della solidarietà reciproca. Tutti ci accorgiamo che il nostro mondo e la nostra società, anche familiare, soffrono per mancanza di amore e di solidarietà. Occorre che, proprio partendo da te adolescente, si possa trovare serenità e pace. Vivi te stesso; dalla conoscenza della Verità bisogna scendere alla vita di ogni giorno, per esperienza reale, autentica, convinta e soprattutto, operosa.

**Vivi te stesso**, non quello che vorrebbero gli altri per te; non secondo gli schemi proposti dalla moda, dalla mentalità corrente e dalla TV o dai più strampalati mezzi di comunicazione. Tu sei "identità unica"; ogni adolescente è un individuo, perché Dio non ci ha fatto in serie, ma come si legge nel salmo 139 (13 - 14): "Sei tu Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio".

Ognuno di noi è un'opera d'arte originale e unica, non ci sono i modelli di un capolavoro! È la grande ricchezza della creazione, che possiamo tutti ammirare anche in natura e non solo nell'umanità: paesaggi unici, varietà di gradazioni e colori, le specie degli animali. Che monotonia e tristezza se tutto fosse unico: l'ambiente, il colore, gli esseri viventi! Se tu adolescente rinunci alla tua personale identità, l'umanità risulta più povera! Certo l'impegno non è facile; sono però convinto che tu mi stai a cuore e la mia premura per te, ti fa essere un valore e un progetto di vita che si realizza e si perfeziona continuamente in una crescita umana e cristiana. Così mi permetto di chiederti di sognare con me verso una misura alta della vita e della sua riuscita!



### Accendi sempre la speranza

Perché non aprire un dialogo in famiglia con i tuoi genitori, gli educatori, gli amici, una suora, un sacerdote, nello spirito della comunicazione ricca di affetto e di comprensione? Il silenzio e l'isolamento possono portare a decisioni non positive e non costruttive della tua personalità. Molte situazioni incresciose nel mondo degli adolescenti e dei giovani hanno la loro spiegazione proprio nella chiusura psicologica e interiore. Perché allora non valorizzare l'amicizia, la disponibilità dei tuoi insegnanti della scuola, di un prete in oratorio? Un sincero dialogo con loro porterebbe in te tanta serenità e gioia, capaci di farti proseguire il cammino, nonostante le difficoltà inevitabili. L'esperienza di molti adolescenti può essere credibile testimonianza. In te si edifica e sempre si accende la speranza. I tuoi pensieri, i desideri, gli affetti ti portano verso un orizzonte di pace interiore e di serenità dello spirito.

In questo permetti che dica qualcosa ai tuoi genitori e ai tuoi animatori amici. Anche tu ascolta però questo. I ragazzi vanno seguiti con rispetto e senza troppa invadenza, avendo cioè la capacità di sostare sul portone della loro coscienza. Bisogna metterli accanto a loro, ma senza prevaricare. Bisogna aiutarli a costruirsi un sistema di significati, una scala di valori, segnalando e offrendo loro i materiali afferenti, che la storia e la vita propongono, intorno a cui giocare la propria libertà, ma senza imporre le scelte finali, le decisioni forti: senza plagi di sorta. **Bisogna avere la delicatezza della soglia...** essere capaci di sorvegliare un po' i loro sentimenti, il loro evolversi, le loro speranze, perfino la loro crescita affettiva, spirituale, interiore, di rapporto. Essere capaci di stare vicini rimanendo, però, sulla soglia. L'impegno di tutti e di ciascuno è quello di trovare speranza e di costruire fiducia.

### Scopri in Cristo il tuo amico

L'incontro con Cristo, amico degli adolescenti, è necessario ed efficace: va certamente ricercato. Ti imbatte così in una splendida esperienza: il tuo sguardo trasparente ti porta alla ricerca del bello, di uno stile di vita per risvegliare la nostalgia delle cose

belle che generano felicità e voglia di vivere. Al giovane che gli chiede: "Che cosa posso fare nella mia vita?", Gesù risponde: "Vieni, seguimi, ma lascia indietro qualcosa, non puoi portare tutto, trova spazio e tempo per ascoltarmi". Lui allora partì con tanti programmi nella testa, l'orologio al polso e una lista di cose da fare!... Tu porti con te uno zaino colmo di inutili preoccupazioni, di superficialità. Parti, forse, senza aver compreso la straordinarietà della vita.

Fino a quel momento poche volte ti sei meravigliato. Le persone accanto a te? Tutte uguali. Le tue giornate? Sempre la stessa storia. Sai che tutto ha sapore, ma ti rendi conto che ogni cosa ha lo stesso gusto; sei cosciente della tua unicità e di quella degli altri, ma non la vivi. E te ne stai così, quasi cullato da una indescrivibile apatia, immerso nell'attesa di qualcosa che forse non verrà mai, perché non vuoi che venga... sopravvivivi.

Poi tutto ad un tratto incontri **UNO**. Da dove viene? Chi è? Si ferma lì con te, si mette in ginocchio, appoggia la sua mano sulla tua spalla, cerca i tuoi occhi che guardano a terra. Senza darti spiegazioni, ti prende, ti trasferisce in un mondo nuovo... non sei più solo, sei una persona in mezzo ad altri amici.

Non ti fai domande, non hai ancora voltato pagina e quando lo fai, provi un tonfo al cuore! Quanti volti! Quante cose! Quanti sorrisi! Quanta fede in una vita che stai vivendo e che trovi vivere negli altri! Allora ti senti vicino **UNO**. Il tuo cuore si riempie di gioia; vedi negli amici il Signore Gesù che, proprio tramite loro, compie lo straordinario miracolo di cambiare un mondo che si sta allontanando da te e da Lui.

Allora puoi dire: "Quanto è grande il Signore" e col salmo 92 "È bello dar lode al Signore!".

Risenti in te: "**Vieni e seguimi, ascolta, fidati di me**". Da qui l'importanza dell'ascolto e della parola. Infatti ci sono persone di esperienza e stare attenti a quanto dicono può farci crescere.

Poi ci sono parole che fanno piacere perché incoraggiano e gratificano: quelle degli amici che fanno compagnia e quelle di Cristo che sempre si fida ad avvicinarci.

### Sii quello che desideri

"Gesù adolescente nella casa di Nazareth cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini". Lui certo è contento se noi diventiamo sua immagine, belli come lui e come Lui, amore. Se l'amore è dono, una persona deve esercitarsi a possedere se stessa, amare se stessa, per potersi donare agli altri. Ricorda sempre le cose belle, sappi fermarti e spezzare il pane dell'incontro con gli altri, celebrare e cantare con tutti l'amicizia. Passando, ti vedo spesso nella sala accoglienza del Centro Giovani, e provo gioia per te che sei presente con tutti i tuoi amici; mi permetto di invitarti a creare un clima di amicizia vera, di cui ritrovi l'impronta in te ogni giorno e che appare sempre diversa, proprio perché arricchita da quanto riesci a condividere. Perciò quello che ti senti di essere oggi, abbi fiducia, domani ti fa essere contento; è importante però che tu desideri essere dono prezioso.

Ora io non so se tu sei riuscito a leggere tutto quello che io ho scritto. Però lasciami terminare lasciandoti un detto: *Ciò che conta tra amici, non è quello che sai dire, ma quello che non occorre dire*. Questo è il mio augurio per te, molto cordiale, ciao!

*don Rosario*



BARTHOLOMÄUS BRUYN  
IL VECCHIO (1493 - 1555)

*Giobbe e Rachele*  
Museo regionale renano, Bonn



# Esercizi spirituali della città

5 - 11 marzo 2006 Dio è amore - Deus caritas est

## Domenica 5 marzo

Ore 18.00 Apertura degli Esercizi spirituali della Città:  
"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"  
(1 Gv 4,16).

## Ogni giorno da lunedì 6 a sabato 11 marzo

Giornate di preghiera e di riflessione spirituale

Ore 6.00 Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)  
Ore 7.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)  
Ore 8.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)  
Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione (Duomo)  
Ore 18.30 Vespri e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)  
Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria). Liturgia della Parola, Meditazione del Predicatore, Adorazione Eucaristica (fino alle ore 22.30).

## Venerdì 10 marzo

Giornata penitenziale

Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria). Meditazione del predicatore, celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, sante Confessioni.

## Sabato 11 marzo

Giornata della preghiera

Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione  
Partecipano le varie Associazioni, che rinnovano il loro impegno associativo spirituale e pastorale (Duomo).  
Ore 15.00 Possibilità delle sante Confessioni per tutti (Duomo).  
Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città; rinnovazione comunitaria delle promesse battesimali.

**"Nella comunità il cristiano vive la sua missione a servizio dell'amore".**



### Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i sacerdoti della parrocchia che presiedono guidano le riflessioni e la preghiera.

L'apertura e la conclusione sono affidate al Prevosto.

Alla sera la predicazione viene affidata a sacerdoti del Seminario diocesano di Brescia.

### Argomenti di riflessione

Sono posti in riferimento alla Lettera Enciclica del Papa Benedetto XVI "Deus caritas est" (Dio è amore).

### Lunedì 6 marzo:

"L'amore di Dio si rivela nella Creazione e nella storia della Salvezza"  
(don Franco Dorofatti)

### Martedì 7 marzo:

"L'avete fatto a me"  
(don Ovidio Vezzoli)

### Mercoledì 8 marzo:

"Due virtù importanti: Giustizia e Carità" (don Diego Facchetti)

### Giovedì 9 marzo:

"Il comandamento più importante"  
(don Daniele Faita)

### Venerdì 10 marzo:

"Esercizio dell'amore da parte della Chiesa, quale comunità d'amore"  
(don Franco Dorofatti)  
Celebrazione penitenziale e Confessioni

## Gli Esercizi spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana; possono essere un rivivere lo spirito delle Missioni 2000 e il vigore dei Centri di ascolto per una quaresima impegnata nell'ascolto della Parola di Dio, nel vivere la liturgia e i sacramenti con la preghiera e la testimonianza della carità e per rendere la nostra comunità parrocchiale impegnata a vivere "la missione dell'amore".

«L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Cristo si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo "un solo corpo", fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come "agape" sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso noi» (*Deus caritas est*, n. 14).

Ora se intorno all'Eucaristia prende forma tutta la vita della comunità parrocchiale, questa vita deve a tutti i costi coinvolgere tutto il popolo cristiano.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti, chiedendo di sospendere in questa settimana tutti gli altri incontri, riunioni e proposte.

### Alla predicazione della sera in Santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti. Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una Santa Messa e all'incontro serale in Santa Maria.

don Rosario

# “Passi di speranza”

## Quaresima missionaria di fraternità 2006

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

La quaresima ci prepara a rivivere il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. Vogliamo quest'anno metterci in comunione con la Chiesa italiana che si sta preparando al Convegno ecclesiale, che si terrà a Verona dal 16 al 20 ottobre prossimo. La quaresima è tempo favorevole per accogliere l'invito di Gesù “Venite a me”, vivendo in modo particolare la conversione.

Ecco allora utili le seguenti proposte di spiritualità per tutti.

### Una giornata campione

Ore 6.00

**Lodi mattutine** in canto e meditazione personale (chiesa di Sant'Orsola)

Ore 7.00

**Santa Messa** con le Lodi (Sant'Agape)

Ore 8.00

**Santa Messa** con le Lodi (Duomo)

Ore 9.00

**Santa Messa** con l'Ora Terza e Meditazione (Duomo)

Ore 18.30

**Santa Messa** con il Vespro (Sant'Agape).

### Catechesi

Domenica: in Duomo ore 15.00

Mercoledì: in casa canonica ore 20.30  
*Scuola della parola di Dio*

Mercoledì 15 - 22 - 29 marzo e 5 aprile: ore 20.30, nei 50 *Centri di ascolto* vari incontri di riflessione e di catechesi proposti a tutti.

### Preghiera

Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto **Passi di speranza** che indica un cammino spirituale di riflessione e di preghiera in famiglia.

Santa Messa quotidiana con la riflessione quaresimale.

Via Crucis ogni venerdì alle ore 15.00 oppure alle ore 20.45 nei luoghi indicati delle quattro Quadre cittadine.

Recita quotidiana del Santo rosario per la pace nel mondo.

### Solidarietà

Una cassetta salvadanaio in famiglia, da ritirare in Duomo dalle balaustre degli altari laterali, diventa ogni giorno richiamo alla solidarietà.

Il magro e il digiuno il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo. L'astinenza ogni venerdì di quaresima.

### Digiuno di solidarietà

Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo. Sostenere le varie proposte della Parrocchia e del Centro Giovanile 2000.

### Da ricordare

La Quaresima, tempo 'forte' di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti.

L'invito del Signore **venite a me** ci impegna a manifestare nella nostra vita quotidiana il primato di Dio e della sua presenza, del suo amore che salva.

Il cammino nostro comunitario spirituale della quaresima 2006 ci porterà a vivere alcuni momenti significativi:

- Gli Esercizi spirituali della città (dal 5 all'11 marzo)
- I Centri di ascolto nei 4 mercoledì alle ore 20.30
- Le quarantore (9 - 10 - 11 - 12 aprile)
- Il triduo pasquale (13 - 14 - 15 aprile)
- La pasqua di Cristo risorto (16 - 17 aprile)

don Rosario

## Apostolato della preghiera

### Intenzione del mese di marzo:

*Perché i giovani siano sostenuti nella ricerca del senso della vita”*

La famiglia è l'elemento privilegiato per la trasmissione dei valori religiosi e culturali, capaci di aiutare la persona nel forgiare una sua identità. Quando la famiglia ha come fondamento l'amore ed è quindi aperta al dono della vita, partecipa alla costruzione dell'avvenire della società. Le virtù familiari come la comprensione, la pazienza, il reciproco perdono, contribuiscono alla costruzione della pace nel mondo; queste manifestazioni concrete dell'amore diventano una intensa e duratura energia morale che spinge alla ricerca del bene altrui, anche con il sacrificio di sé stessi. La famiglia che vive di questo “amore”, aprendosi con manifestazioni di generosità verso gli altri, è il primo artefice di un avvenire di pace; un'azione di civilizzazione è impossibile senza la forza dell'amore. Le famiglie cristiane sono chiamate ad esercitare quindi una missione importante che è quella di contribuire alla costruzione della pace nel mondo.

Gesù, con la sua morte in Croce, ha donato la Sua pace all'umanità, assicurandole una Sua presenza fino alla fine del mondo: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28, 20)

*... vi lascio la pace, vi do la mia pace* (Gv 14, 27)...

*la sera di quello stesso giorno, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: 'pace a voi'... e i discepoli gioirono al vedere il Signore* (Gv 19, 21).

Ai genitori il compito quindi di educare i figli ad essere persone che contribuiscono a lavorare per la pace nel mondo.

P. Piero Donadoni





## Loro stanno fuori



*Egregio parroco della comunità di Chiari, le invio questa breve riflessione, dettata da una difficile situazione che viviamo in famiglia. Mi piacerebbe dividerla con la comunità, credo che siano tante le famiglie che vivono queste situazioni. Se ritiene utili queste parole e vuole ampliare e approfondire la riflessione sui nostri giovani, lo faccia pure pubblicandole sull'Angelo. Vorrei rimanere nell'anonimato più assoluto, per non deteriorare ulteriormente i rapporti familiari. Grazie.*

Loro stanno fuori...

In ogni stagione della nostra vita è capitato, quasi come una leggenda, di vedere un gruppo di ragazzi giovani appollaiati su biciclette, motorini, scooter fuori dalle porte dell'oratorio. Un po' arroganti, con toraci pieni di sé stessi, pronti a provocare e a rispondere con maleducazione. Sono giovani, adolescenti, ragazzi e ragazze con i problemi tipici di questa età.

Ma loro stanno fuori!!

Non hanno il coraggio di spalancare le porte e chiedere umilmente aiuto! Non hanno il coraggio di urlare e sfogare la rabbia che li opprime.

Non hanno il coraggio di parlare apertamente di quello che stanno vi-

vendo. Loro stanno fuori!! Appaiono ben corazzati e capaci di sostenere da soli il peso di questa fase difficile. Ma dentro di loro sono confusi, deboli e alla ricerca di qualcosa che allevii la sofferenza e renda tutto più sopportabile o facilmente cancellabile. Loro stanno fuori e non fanno un passo per avvicinarsi alla porta. Ma c'è qualcuno che gli va incontro, disposto a offrirgli modi semplici e immediati per alleviare queste sofferenze. L'alcool e la droga offrono immediate sensazioni piacevoli che non ti fanno sentire il dolore; sono facilmente reperibili e ti rendono indipendente da tutti, non hai più bisogno di nessuno.

È così bella la sensazione di leggerezza e serenità che lasciano da renderle irresistibili: non riesci a farne a meno!!

Passando per entrare all'oratorio, non puoi non notarli. Oggi sono sempre più numerosi i ragazzi che stanno fuori e attirano le nostre attenzioni.

Quando passi di lì non sfuggire lo sguardo, non rimanere indifferente, non assecondarli, non cacciarli via, non avere paura di loro, non avere pietà di loro.

Loro stanno fuori e cercano anche te: il tuo sguardo, il tuo sorriso, la tua gioia, la tua parola, la tua carezza. Fagli sentire che gli vuoi bene, che ti fidi di loro e delle loro capacità. Forse sei tu l'unica persona sulla quale possono contare e magari, un giorno, troveranno il coraggio di chiedere e chissà se sarai proprio tu ad aprirgli le porte dell'oratorio!!

Il Signore ha detto: chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto.

Sembra un gesto facile da fare, ma loro non riescono a farlo, loro preferiscono stare fuori!!

*Un genitore*

## Adolescenza...

L'adolescenza? Questa è la classica domanda da un milione di dollari, è come domandare ad una persona perchè è al mondo e qual è il suo scopo di vita... Se pongo questa domanda a chiunque sono più che certa che mi risponderà che è una fase della vita; ma niente di più. Per la maggior parte dei ragazzi, anche per me, l'adolescenza è sì una fase della vita ma con una caratteristica unica: è mooolto complicata! Complicata per quanto riguarda le prime vere delusioni, il primo amore e in ultimo, ma non per questo meno importante, i problemi con i genitori. I miei problemi per loro non sono così importanti, anzi, sono quasi banali. Per un adolescente però sono di una importanza vitale: per questo motivo preferisco gli amici a loro scartandoli in partenza. Con l'amica del cuore mi sento libera e a mio agio di parlare di qualunque cosa, mentre con i genitori – sarà la differenza di età, la paura di essere giudicati oppure perchè sono adulti – questo non avviene così liberamente.

Un altro problema è la scuola: odiosa, orribile, ma tutto sommato veramente utile. Noi adolescenti tante volte la sottovalutiamo, ma è grazie ad essa che ci facciamo la cultura per il nostro futuro. Ma non preoccupatevi, qualcosa di positivo c'è in questa fase della vita: l'amicizia, che da semplice rapporto di confidenza può diventare un qualcosa di veramente unico, speciale e importante. Non posso far altro che augurare a tutti buona adolescenza...

*Veronica*

## Rinascere al fonte battesimale

Indicazioni per i genitori che chiedono la grazia del Battesimo per il figlio o la figlia

### 1. Quando devo battezzare mio figlio?

Quando i genitori cristiani sono rallegrati dalla grazia di un nuovo figlio o di una figlia è bene non aspettino troppo tempo per chiedere il Battesimo. Se non si battezza nei primissimi giorni è solo perché alla Celebrazione del Sacramento possa essere presente anche la mamma. Quindi, appena possibile, si deve contattare l'Ufficio parrocchiale o don Andrea Ferrari (030 7000 848) per concordare la data del battesimo, che verrà celebrato in forma comunitaria insieme ad altre famiglie che hanno avuto in dono la stessa grazia del Signore. Non è segno di fede attendere per motivi facilmente superabili: stagione più calda, presenza di tutti i parenti... Prima di tutto deve esserci la responsabilità cristiana di chi sa che la vita più vera è quella che dona il Signore nel Battesimo e che è già inizio di vita eterna.

### 2. Quando si celebrano i Battesimi a Chiari?

Nella Parrocchia di Chiari i Battesimi vengono celebrati in forma comunitaria l'ultima domenica del mese alle ore 12.00 o alle ore 16.00, all'interno della Celebrazione eucaristica. Solo gravi motivi possono essere accettati per contravvenire a questa indicazione. Il Battesimo si celebra nella fede dei genitori e nella fede della Chiesa, entrando a far parte della grande famiglia dei figli di Dio. La convinzione deve trovare anche una visibilizzazione nella celebrazione e non essere contraddetta per un qualsiasi motivo.

### 3. Occorre prepararsi?

La Parrocchia ai genitori, ai padrini e alle madrine offre un percorso di preparazione di quattro incontri, nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese. Non necessariamente la preparazione deve essere fatta nel mese della celebrazione del battesimo. Se per favorire la partecipazione dei genitori si anticipa nei mesi di attesa del bambino, nulla di meglio. La preparazione sarà fatta così da tutta la famiglia. Alla preparazione sono attesi sia i genitori che i padrini e le madrine. Se a questi vogliono aggiungersi parenti o amici, per riscoprire la grazia del loro Battesimo, saranno ben accetti. Gli incontri si tengono presso il Centro Giovanile, dalle 20.30 alle 21.30, ogni mese eccetto il mese di agosto.

### 4. A chi mi rivolgo?

Per stabilire la data del Battesimo e per un **colloquio di verifica della domanda** del Battesimo si deve contattare don Andrea Ferrari (030 7000 848) e successivamente passare dall'Ufficio parrocchiale per la consegna dei dati anagrafici, che verranno trascritti sul Registro dei Battesimi.

### 5. Posso farlo celebrare ad un sacerdote parente?

Sarà sempre gradita alla celebrazione del Battesimo la presenza, come concelebrenti, di sacerdoti parenti o particolarmente legati alla famiglia. È un modo per vivere e manifestare i legami che ci uniscono in Cristo, ma che non possono mai far pensare che i legami parentali o amicali sono superiori a quelli generati nella fede dell'unico Battesimo. □

## Deus caritas est

### La prima enciclica di Benedetto XVI

Firmata il 25 dicembre 2005 e presentata il 26 gennaio 2006 in Vaticano, la prima enciclica di Benedetto XVI, **Deus caritas est**, è un invito e un impegno a riscoprire le radici più autentiche della fede cristiana. Il termine "enciclica", di etimologia greca, significa letteralmente "circolare", inviata a tutto il mondo. Ancor più significativo è che il primo documento magisteriale di Joseph Ratzinger, salito il 19 aprile 2005 al soglio pontificio come Benedetto XVI, punti dritto al cuore del mistero divino. **Dio è amore**. Questo è il centro e il fondamento della fede cristiana. Da questo assunto iniziale, con un linguaggio autorevole ma accessibile, Benedetto XVI introduce riflessioni di elevato rilievo teologico e forte spessore culturale. Il testo è distinto in due parti tra loro complementari.

### Prima parte

*L'unità dell'amore nella Creazione e nella storia della salvezza.*

La prima parte dà rilievo all'originalità della fede cristiana di fronte ad altre concezioni dell'amore. Il Pontefice ripercorre e analizza l'orizzonte cristiano centrato sull'amore di Dio. «L'amore di Dio per noi -scrive il Papa- è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. Oggi non di rado si rimprovera al Cristianesimo del passato di esser stato avversario della corporeità; di fatto, tendenze in questo senso ci sono sempre state. Ma il modo di esaltare il corpo, a cui noi oggi assistiamo, è ingannevole. L'eros degradato a puro "sesso" diventa merce, una semplice "cosa" che si può comprare e vendere. La fede cristiana, al contrario, ha considerato l'uomo sempre come essere uni-duale, nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda». La dimensione fisica e spirituale coesistono nell'unità della vita personale: corpo e spirito conferiscono piena dignità all'uomo. La concezione bi-



blica dell'amore travalica l'eros manifestandosi come *agape*, l'amore che esce dal confine personale per scoprire la presenza e la cura dell'altro. «L'eros di Dio per l'uomo è insieme totalmente *agape*. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona». L'amore incarnato di Dio è Gesù Cristo, che «dà carne e sangue ai concetti con un realismo inaudito. Nella sua morte in Croce, si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (19,37), comprende ciò che è il punto di partenza di quest'enciclica: "Dio è amore" (1 Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare».

La prima parte dell'enciclica, interamente dedicata alla comprensione dell'amore, ne approfondisce il significato come esperienza che coinvolge tutte le potenzialità dell'uomo. «Il sentimento non è la totalità dell'amore. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia di chi si riconosce amato. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto, il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore e il sì della nostra volontà alla Sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Ed è un processo che rimane continuamente in cammino perché l'amore non è mai "concluso" e completato».

Esemplare è la capacità di amare il prossimo dei Santi, per i quali la dimensione del servizio è misura dell'apertura disponibile verso gli altri. I Santi -pensiamo ad esempio alla beata Teresa di Calcutta- hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore eucaristico e, reciprocamente, questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri.

**Nella riunione del CPAE** del 24 gennaio, è stato confermato l'orientamento di vendita riguardante lo stabile-teatro Sant'Orsola, a meno che non vengano identificate ulteriori e possibili soluzioni alternative degne di considerazione da parte del Consiglio per gli Affari Economici, in base alle caratteristiche del complesso. Questa proprietà parrocchiale è stata edificata, su progetto dell'ing. Luciano Almici, nel 1936 ed inaugurata nel 1937, dopo la demolizione di vecchie abitazioni in vicolo Pace, già acquistate a cura delle benefattrici della Parrocchia clarense Mariana Rota, sorella del Vescovo di Lodi mons. G. B. Rota e Teresa Menna, sorella del Vescovo di Mantova, mons. Domenico Menna. Attualmente l'edificio, dimesso da ben dieci anni, versa in condizioni fatiscenti. È stata eseguita, per incarico del CPAE, una perizia tecnico-estimativa dell'immobile, che ha evidenziato il serio deterioramento strutturale dell'intero complesso. Lo stabile si trova in una situazione gravemente compromessa dal punto di vista manutentivo, con infiltrazioni d'acqua dal tetto che stanno gradualmente lesionando anche la stabilità strutturale, in aggiunta alla totale inadeguatezza dell'impiantistica e degli arredi. Contatti intercorsi con l'Amministrazione Comunale hanno appurato che, nel vigente Piano Regolatore Generale, l'immobile è classificato come "edificio moderno fuori scala" per il corpo principale, l'ingresso e il porticato, mentre sono considerati "costruzioni pertinenziali" i corpi accessori. Gli strumenti urbanistici, per queste tipologie di fabbricati, consentono diverse modalità di intervento, non escludendo l'intero recupero volumetrico. La vendita dello stabile-teatro Sant'Orsola, convalidata dal CPAE, intende garantire alla Parrocchia un introito finanziario per destinare risorse della comunità parrocchiale a vantaggio degli investimenti in previsione per il completamento strutturale del Centro Giovanile 2000. La sede di via Tagliata, per la comunità parrocchiale di Chiari, rappresenta infatti l'*habitat* più adeguato ad offrire, attraverso gli ambienti per la pastorale giovanile, l'Oratorio "Sant'Agape" per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli ed il teatro di futura costruzione, un incentivo verso la pastorale familiare, nello spirito di accoglienza e valorizzazione delle famiglie, culla della trasmissione della fede, nel tessuto della nostra città.

**Il 15 febbraio**, in occasione della festa patronale, si è tenuta alle 10.00 in Duomo la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi. Durante la funzione è avvenuto il tradizionale scambio di omaggi tra le istituzioni religiose e civili della città. Il Sindaco, avv. Sandro Mazzatorta, ha offerto un pregevole ostensorio, mentre il Prevosto, mons. Rosario Verzeletti, ha ricambiato con un cero decorato ed una riproduzione della Macchina delle Quarantore recentemente restaurata. □

Da questa prima parte dell'enciclica, emerge il dato rivelatore dell'amore verso il prossimo, perché "amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi vivono però dell'amore proveniente da Dio, che ci ha amati per primo". L'amore dunque non è tanto un comandamento esteriore che pone mete impossibili,

ma un'esperienza di partecipazione da donare agli altri.

«L'amore è "divino" perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasformiamo un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti" (1 Cor 15,28)».

Rosanna Agostini

a cura di don Alberto

In famiglia



## La mia famiglia

La mia famiglia è composta da quattro persone.

Il mio papà, la mia mamma, il mio fratello ed io.

Il mio papà alle sei della mattina si prepara per andare al lavoro. La mamma invece alle sette ci sveglia perché dobbiamo andare a scuola e all'asilo.

Arrivati a scuola, il vigile ci fa attraversare la strada e io vado con le mie amiche e giochiamo a "ce l'hai". Alle quattro, esco da scuola e la mamma con mio fratello mi aspettano sul viale. Tornati a casa, facciamo merenda e guardiamo i cartoni. La mamma prepara la cena, io faccio i compiti e mio fratello gioca. Alle sei, il mio papà torna dal lavoro e va a fare la doccia; noi lo aspettiamo per cenare tutti insieme.

Dopo cena, intanto che la mamma lava i piatti, io e mio fratello giochiamo con il papà. È arrivata l'ora di andare a dormire; il papà e la mamma ci accompagnano nel letto. Dico la preghiera e la giornata è finita. La mia famiglia è proprio fantastica.

Vanessa Martini

## Itinerari differenziati - prima parte

**L'**alpinista esperto, prima di concedersi un'escursione, concentra gran parte delle sue attenzioni sulla preparazione dello zaino. I materiali, gli indumenti, gli alimentari... ogni cosa dipende dal tipo di ascensione che egli si accinge a intraprendere. Supponiamo che la mèta da raggiungere tocchi i 4000 metri, e che il punto di partenza sia poco inferiore ai tremila. Quali sono le variabili che è necessario prendere in considerazione per poter usufruire lungo il cammino di uno zaino attrezzato così da raggiungere l'obiettivo?

- Prima di tutto la previsione del tempo, per cui a volte è opportuno rimandare la partenza nel caso si prevedano temporali o slavine;
- in secondo luogo il tipo di terreno: non è uguale camminare su ghiaccio o neve, erba o aghifoglie (ad altitudini inferiori ovviamente), roccia o ghiaia;
- infine la pendenza: una cosa è camminare in leggera salita, altra cosa è arrampicare stando in parete. Considerate queste variabili esterne, il nostro alpinista deve guardarsi e valutare:
- quanto desiderio ha di raggiungere la cima (nel caso in cui, ad esempio, il clima o l'eccessiva fatica diventassero nemici cammin facendo);
- quale grado di resistenza appartenga al suo fisico.

### Verso la cima

Anticipato che in condizioni normali un alpinista copre un dislivello di 300 m. in un'ora, risulterà ovvia ai più questa conclusione: ciascuno raggiungerà la mèta in maniera unica e personale. Nessuno può copiare un altro nel salire. Al più, un elemento che può accomunare nell'impresa risulta essere la *cordata*, dove più o

meno, nel limite del possibile dettato dal buon senso, si uniranno alpinisti con caratteristiche simili. La cordata è necessaria in proporzione alla difficoltà del percorso. Andare da soli è poco opportuno in montagna!

Se questo ragionamento non fa una piega, non si capisce come mai crei tanto scompiglio la differenziazione degli itinerari dell'Iniziazione Cristiana (I.C.) con annesse le differenti età di accostamento sacramentale. Quante volte, chiacchierando, questa opportunità rispettosa delle qualità di ciascun ragazzo e famiglia viene letta come una discriminazione preferenziale. Non si è ancora capito che la cosa che conta è godersi il panorama dalla vetta! A che serve salire di corsa per poi non respirare più oppure, come è più frequente, scendere subito abbandonando la vita sacramentale...

### Stessa mèta, diversi percorsi

Certamente tutti i ragazzi hanno la medesima dignità. Tuttavia al cen-

## BACHECA

Domenica 19 marzo  
**Spiritualità della famiglia 1/3/4/5 anno**  
ore 14.30 in **San Faustino**  
*possibilità di confessioni per genitori*

Domenica 26 marzo  
**Spiritualità confessandi**

Sabato 1, domenica 2 aprile  
**Prime confessioni**

Martedì 4, giovedì 6 aprile  
**Confessioni per bambini**  
al **CG2000**, ore 16.30

Domenica 9 aprile  
**Solennità delle Palme**  
Celebrazione dal Centro Giovanile ore 10.30

**Spiritualità** prima media  
il 19 marzo ad **Adro**  
7-9 aprile **Roma Express**  
per cresimandi



tro dell'IC non devono stare né i programmi catechistici né la struttura organizzativa ma i ragazzi stessi, colti e rispettati nella loro individualità, nella loro situazione particolare e nei loro problemi. Non sono i ragazzi in funzione dell'IC ma l'IC in funzione dei ragazzi. Bisogna però riconoscere che l'attuale modello di ICFR è alquanto omogeneo, a volte anche massificante, poco individualizzato, e quindi scarsamente commisurato alle esigenze di fede e di vita dei destinatari. Infatti nell'attuale impostazione dell'IC per lo più tutti i ragazzi di una certa età o di una certa classe incominciano insieme il loro cammino, sperimentano tutti il medesimo itinerario, celebrano insieme nella stessa data le tappe sacramentali già prefissate per tempo e, sempre insieme, concludono il loro cammino. Eppure tutti sappiamo quanto siano diversi i ragazzi di oggi, quanto sia diverso il ritmo di maturazione e, soprattutto, quanto sia notevolmente multiforme e variegato il contesto di vita sociale, religioso ed ecclesiale da cui provengono. «Ogni catechista - afferma il Documento - sperimenta oggi quanto grande sia la diversità, sul piano della fede e del vissuto concreto dell'ambiente familiare e sociale, che ogni fanciullo e ragazzo porta con sé» (n. 38). Infatti, abbiamo fanciulli non ancora battezzati; bambini che in famiglia non hanno mai sentito parlare di Dio e di Gesù; ragazzi che in famiglia trovano un ambiente religiosamente indifferente o addirittura ostile; abbiamo anche, grazie a Dio, un qualche ragazzo con alle spalle un ambiente dove si respira la fede cristiana.

Se, quindi si proporranno dei cammini diversificati, non è per mancanza di stima nei confronti di alcuni ragazzi, ma piuttosto per il grande rispetto che dobbiamo a tutti e che esige di tener conto della loro reale situazione, adattando ad essa anche il cammino di IC.

### Qual è la cordata giusta?

Come si vede, il criterio di diversificazione non è quello dell'età o della classe scolastica, anzi, da questo punto di vista possono fare un medesimo cammino anche ragazzi ap-

partenenti a classi scolastiche differenti. I criteri, in base ai quali sono stati pensati i diversi itinerari sono soprattutto due:

- la situazione religiosa in cui si trova e vive il fanciullo;
- il bisogno del ragazzo.

Infatti questi diversi itinerari non vengono imposti, ma soltanto offerti e proposti perché, in ultima analisi, vengano scelti dai fanciulli stessi e

dai loro familiari o accompagnatori (cfr. Documento, n. 49).

Se è vero che il cammino si percorre insieme, è altrettanto vero che ognuno deve compiere i propri passi. Solo la bellezza mozzafiato che si vede dall'apice sacramentale cancella il fastidio della fatica e dell'abitudine. Difficile da credere per chi non va oltre il passo corto, diligente ma a testa bassa. □



## L'angolo del racconto

*Questo racconto affronta il tema dei litigi tra bambini. Ogni bambino cerca di primeggiare, ma per continuare a divertirsi bisogna accettare che anche gli altri vincano qualche volta. È un passo determinante per la crescita e insegna anche che cooperare con gli altri è importante e costruttivo.*

### Grigetta e Coccodina

Coccodina e Gallinella erano due gallinelle simpatiche e vivaci. Se qualcuno chiedeva a Coccodina "chi è la tua migliore amica", lei rispondeva senza esitazione "Grigetta". Se si chiedeva a Grigetta "chi è la tua migliore amica" lei immediatamente rispondeva "Coccodina". Eppure Coccodina e Grigetta litigavano spesso e per qualsiasi cosa. Se Coccodina faceva un uovo Grigetta andava a dire a tutto il pollaio che quell'uovo era più piccolo dell'uovo che aveva fatto lei. Se Grigetta camminava per il pollaio lasciandosi soddisfatta le piume col becco, Coccodina allargava le ali per mostrare al gallo e alle altre galline che le sue piume erano più luminose di quelle di Grigetta.

"La vostra è una strana amicizia", notava spesso una cornacchia che abitava su un larice sopra al pollaio. "Litigate troppo; se siete amiche dovreste trovare il modo di andare d'accordo". E aveva ragione. Il fatto è che sia Coccodina che Grigetta volevano sempre averla vinta: stavano insieme tutto il giorno ma se una si accorgeva che l'altra aveva qualcosa in più si arrabbiava e beccava l'amica sul collo. Litigavano e non si parlavano per tutto il giorno. Un pomeriggio, Grigetta propose a Coccodina una gara a chi volava più in alto; cominciarono a discutere su chi avrebbe raggiunto il ramo più alto dell'albero e, in men che non si dica, si beccarono sul collo e si inseguirono strillando per il cortile. La cornacchia, svegliata dagli schiamazzi, riprese verbalmente le gallinelle affermando che per andare d'accordo e continuare a giocare non si può vincere sempre. Bisogna imparare a perdere qualche volta: chi perde non deve arrabbiarsi, offendersi o beccarsi sul collo, ma cercare di fare meglio la prossima volta. Le due amiche rimasero zitte e pensose per parecchio tempo, poi Coccodina disse all'amica: "Torniamo a giocare a chi vola più in alto?". "Va bene", rispose Grigetta, "e se per caso vinci tu, per me va bene lo stesso". "Anche per me va bene se vinci tu", acconsentì Coccodina.

*Quel giorno le due galline impararono una cosa molto importante: che si può continuare ad essere amici anche quando si perde.*

*Chiara L.*

(tratto da *Prova con una storia*, di Anna Oliverio Ferraris, Fabbri Editori)

# a dire **Si fa presto** **oratorio**

a cura di *Elia Facchetti*

## Oratorio: centro o periferia?

**È** l'anno 1937 quando a Chiari arriva don Lebini, nuovo direttore dell'oratorio in sostituzione di don Bettari. L'attività oratoriana viene rilanciata così come dettagliatamente descritta sul Bollettino: "L'amore che portiamo all'Oratorio, che raccoglie in numero così grande la nostra cara gioventù, ci fa pregustare quasi fosse in atto quella organizzazione che speriamo di vedere sempre più perfezionandosi, con l'aiuto della Divina Provvidenza, che non cessiamo d'invocare. Per compiere un passo avanti quest'anno quindi incominceremo con la tessera e con la Messa della scuola, due innovazioni intorno alle quali vi voglio intrattenere un momento. La tessera consiste in un libretto di pietà con un'appendice di fogli sui quali verrà segnata la presenza al catechismo. Ha tre scopi: 1. Mettere in mano ai ragazzi un libro che serva per le principali azioni religiose: S. Messa domenicale, Vespri, Confessione, Comunione, preghiere del mattino e della sera ecc. 2. Dare ai genitori diligenti un mezzo per controllare le presenze dei propri figli al catechismo. 3. Dare a noi i mezzi per affrontare le spese che incontriamo lungo l'anno per il divertimento dei ragazzi, (abolendo le piccole quote domenicali antipedagogiche al sommo), perché per tener all'Oratorio nei pomeriggi domenicali centinaia di ragazzi tanto vivaci necessita qualche occupazione divertente. Quindi la tessera qualche cosa la farem pagare cercando di tener conto il più possibi-

le dei poveri e dei fratelli numerosi. A questo proposito però, per evitare equivoci, è bene notare una cosa: c'è l'obbligo di iscrivere i propri figlioli all'oratorio? No, quando i genitori sono capaci di educarsi loro i propri figlioli. Un bambino può benissimo frequentare il catechismo (e questo è d'obbligo per tutti) senza frequentare l'oratorio. Non venitemi quindi a dire, confondendo l'oratorio col catechismo, che per andare alla lezione di religione o alla Messa bisogna pagare. Tutt'al più per il catechismo ci saranno i pochi centesimi per comprare (come del resto in ogni scuola che voglia essere tale) il librettino delle domande e risposte e niente più."

Il prezzo dell'iscrizione è di 5 lire per chi ha i buoi in stalla; per gli altri 3 lire. Ma, annota il direttore, "quan-

do si tratta di pagare incomincia uno sproloquio su madonna povertà che molte volte è fuori di posto. Val proprio la pena di star lì a contrattare 10 minuti per 3 lirette che dan diritto ad un libro di una lira e a 40 spettacoli gratuiti?"

Eppure, dopo tre giorni di iscrizione la conclusione è "pensavo di poter raggiungere almeno una media di 3 lire a testa, invece questa sera, festa di S. Michele, devo fare questa constatazione: iscritti 200; lire raccolte 409; e le altre 191 lire? Ma non è tanto per le lire che mi rincresce, chè d'anime generose a Chiari non ne mancano, quanto per la poca comprensione che hanno certi genitori per i problemi dell'educazione, per la mancanza di sensibilità. 3 lire: si poteva fare di più? Non vi danno neanche una scopa per 3 lire".

Forse non è mancanza di sensibilità, caro reverendo! Forse davvero gli "insensibili" devono fare i conti con la miseria sempre più dilagante e forse avevano ragione i nostri nonni nel dire che le grandi opere vengono fatte con le idee dei ricchi, ma con i soldi dei poveri!

E la miseria, unita alle difficili situazioni prodotte dalla guerra, trova facile gioco nel travolgere le tradizioni, anche religiose, e l'andamento regolare dell'oratorio e del catechismo per il quale è difficile reperire persino i maestri ed i locali disponibili. In questi anni scompare, difat-



Anno 1947. Oratoriani in gita a Zone



ti, il catechismo dell'Avvento e quello quaresimale viene considerevolmente ridotto.

Certamente il prevosto, e con lui l'assistente don Lebini, soffrono di questa situazione, ma ancora superiore è la preoccupazione per i giovani oratoriani chiamati alle armi. Nessun soldato deve sentirsi abbandonato ed il direttore dell'oratorio si preoccupa di tenere i collegamenti epistolari con i tanti soldati lontani e, purtroppo, di condividere con i familiari il dolore per quanti dalla guerra non sarebbero più tornati. E per iniziativa della parrocchia i locali di Vicolo Asilo, dal 15 al 22 febbraio 1942 ospitano "La mostra del Soldato" con fotografie e pensieri dei nostri militari e con lo scopo di "richiamare ai visitatori quella che è stata l'idea di tutti i grandi italiani: Dio e Patria; amor di Patria che porta a Dio; amor di Dio che fa amare la Patria".

Tuttavia, seppur tra tante difficoltà, bisogna pensare al futuro, a quando la vita riprenderà il ritmo abituale trovando un oratorio adeguato. Bisogna programmarne uno nuovo!

Difatti, non è ancora cessato l'ultimo rintocco delle campane che annunciano la fine della guerra che monsignor Capretti, durante la funzione di ringraziamento per la liberazione, lancia un più che caloroso appello ai clarensi per un nuovo progetto.

"Nel pomeriggio del 6 maggio la nostra prepositurale era gremita per due cerimonie solenni, il canto del Te Deum in ringraziamento per la cessazione della guerra e per il voto che Clero, Autorità civili e popolo dovevano emettere per l'Oratorio Maschile. Tutti hanno seguito attentamente la promessa ed in seguito moltissime famiglie, oltre un migliaio, hanno versato il loro primo contributo raggiungendo a tutto giugno la cifra di Lire 661.332."

Ma dove realizzarlo? restiamo in città o ci portiamo verso la periferia? è la questione che i promotori si pongono. E, come al solito, la gente si divide.

Il progetto "città" prevede di permutare i due fabbricati del vecchio

oratorio e dell'orfanotrofio maschile, la demolizione delle chiesette di San Pietro e dei Morti, l'annessione della chiesa del Rosso e dei fabbricati adiacenti.

Il tutto permetterebbe, dicono i sostenitori, di avere un centro da adibire all'attività catechistica giovanile ed oratoriana con la chiesa di Santa Maria come punto di riferimento. L'attività sportiva, con il campo da gioco, dovrebbe invece essere lasciata fuori dal centro storico.

Il "progetto periferia", invece, porta l'oratorio ai margini della città; ma dove?

Il beneficio del terzo Canonico possiede del terreno a sud dell'officina del gas, ma presenta l'inconveniente di essere troppo lontano dalla parrocchiale. C'è anche il caseggiato alla Santissima Trinità, ancora di proprietà di Monsignor Menna, che era stato requisito dall'autorità e usato come deposito viveri del Ministero degli Interni della Repubblica di Salò, ma oltre ad essere fuori mano presenta l'inconveniente della Padana Superiore il cui attraversamento costituisce un grave pericolo per i ragazzi. Bisogna però individuare un posto adeguato.

Alla fine prevale questo "progetto periferia" e si iniziano subito le pratiche per la sua realizzazione (nel frattempo a don Lebini è subentrato don Pietro Libretti).

Gian Giacomo Barcella, tecnico nelle pratiche dell'erigendo Oratorio, rendiconta agli offerenti di come mons. Menna "accolse la preghiera di monsignor Prevosto donando generosamente alla chiesa per l'educazione religiosa della gioventù 16.000 mq. di area in buona parte coperta. Presentatasi la proposta di adibire per un'industria l'area stessa per procurare lavoro a Chiari e sorte alcune difficoltà di carattere tecnico e finanziario per la costruzione in quell'area di un moderno oratorio, si dovette prima provvedere altra area vicina il più possibile alla Chiesa parrocchiale e che potesse convenientemente ospitare tutta la gioventù maschile; si iniziarono perciò le trattative per avere altri 20.000 mq.



Anno 1938.

*Processione del Corpus Domini.*

in posizione indicatissima. Si sperava che trattandosi di semplice permuta, non fosse necessario l'intervento del Ministero".

"La somma raccolta" continua il Barcella "è depositata su libretti; essa era di L. 848.265 al 15 febbraio 1946 delle quali furono spese Lire 32.925 per la sistemazione di alcuni ambienti ad uso di catechismo nell'antico Oratorio deteriorati nel periodo bellico. Ora il fondo è salito a Lire 938.088, cifra pur troppo esigua per i tempi che corrono, ma la Provvidenza non mancherà d'aiutarci".

È il maggio 1948 ed il Prevosto annuncia che "finite le pratiche necessarie, pur troppo lunghe, trattandosi di Enti Morali interessati, si è potuto stendere l'atto di permuta così da assicurare l'area, che unita a quella che sarà data dalle Contesse Mazzotti Biancinelli sarà sufficiente per lo sviluppo di tutto il progetto che immediatamente si prepara. Non dubito che tanto gli affittuali, come la popolazione mi aiuteranno perché si possa incominciare l'opera nel più breve tempo possibile e si possa presto invitare S. E. Mons. Vescovo a mettere la prima pietra in occasione della Visita Pastorale". □



a cura di Alessandro Gropelli

## Le vie della cultura / Achille Platto

**Q**uesto mese siamo andati a intervistare un uomo della nostra terra, uno che la cultura locale non l'ha solo studiata, ma ha contribuito in prima persona a costruirla: Achille Platto, castrezzatese di nascita e clarense d'adozione. Commediografo e poeta dialettale, Platto è noto sia tra la gente del nord Italia che nella comunità letteraria italiana, da quando il suo *Bibbiù* (la famosa Bibbia in dialetto bresciano, ndr) è stato dato alle stampe nel 1987. Copie dell'opera, lo ricordiamo, sono arrivate nelle stanze del Vaticano e ne è stata messa in scena una celebre versione teatrale a cura del CTB, il Teatro stabile di Brescia. L'ultimo splendido e composito lavoro dell'autore, *Aqua trobia*, è del 1997.

Signor Platto, la sua opera pare prendere due strade, quella del teatro e quella della poesia.

Io in origine nasco, negli anni '70, come autore teatrale e mi inserisco in un panorama che allora era molto selettivo: per fare teatro in dialetto bisognava avere qualcosa di interessante da dire. E io, insieme ad un gruppo di ragazzi, misi in piedi la compagnia 'Teatro 2' che andava ad affiancarsi ad altre già note, come 'La curt dei puli' (*La corte dei polletti*, ndr) o il 'Cafè dei piöcc' (*Caffè dei pidocchi*, ndr). Il primo testo che scrissi e interpretai fu 'Va ricurdif le sere che daquèm'; si trattava di una descrizione degli anni del boom economico, in cui molti contadini - prima poverissimi - andavano a fare i cotomiisti trovandosi d'un tratto con dei soldi che non sapevano spendere.

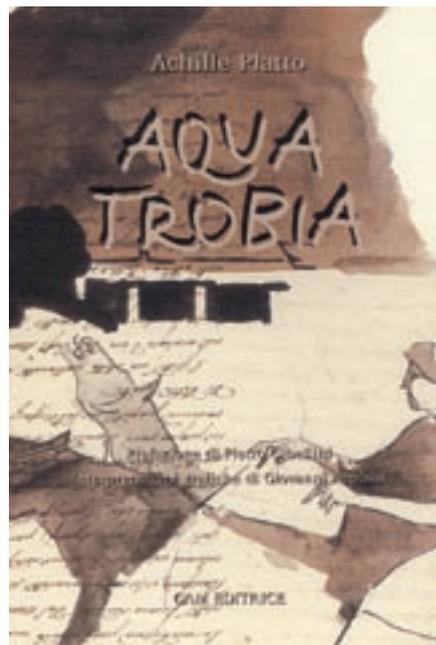
Un periodo di grandi cambiamenti che ha descritto in modo divertente

e divertito...

No, io non intendo scrivere in maniera divertente, sono un neorealista. Mi sono limitato a riportare delle situazioni vere, erano quelle ad essere assurde. Esistevano davvero ex contadini che, d'un tratto, si trovarono a fare i conti con un'opulenza ingestibile, senza cultura. Ecco allora quelli che tenevano i conigli nelle vasche con i rubinetti dorati o quelli che si accendevano le sigarette con le diecimila lire.

Sia nel *Bibbiù* che in *Aqua trobia* è evidente la presenza della campagna come luogo della memoria.

La mia storia è la campagna, perché d'altronde vengo da una famiglia contadina da 400 anni. Innanzitutto la campagna per me significa 'cascina', intesa come microcosmo completo in tutto: ci sono i campi, il mu-



La copertina di *Aqua trobia*, la più recente opera di Platto

lino per la farina e per l'olio, la chie-setta, la corte. Sono nato ai Monticelli di Castrezzato e lì eravamo chiamati 'Turculòcc', ovvero coloro che macinano, perché avevamo appunto un mulino. Quello è un luogo che ho idealizzato, mentre la campagna di Rudiano - in cui passai la mia giovinezza - era molto più dura, e lì conobbi la vera miseria.

La campagna è un forte elemento paesaggistico, ma risulta un'unica cosa con il modo di vivere di chi la abita.

Il più grande insegnamento che i nostri campi hanno da darci è quello dell'umiltà, della misura, della pazienza. Proprio quei tre elementi che andarono persi con il miracolo economico degli anni '60 e dei quali ho in qualche modo scritto. Ricordo che mia nonna, due volte l'anno, appendeva fuori da casa dei sacchi di farina perché i più poveri potessero averne. Ma per non mettere in difficoltà o in vergogna chi andava a raccogliercela, li faceva appendere in un luogo dove si potesse agire senza essere visti. Un gesto che racchiude una logica splendida.

Sono anche maestri, allora, i nostri campi; quali insegnamenti sono andati persi?

Senza dubbio, ripeto, la pazienza. Questo perché solo coltivando la terra si può capire a fondo come ogni frutto abbia necessariamente bisogno di un tempo preciso per maturare. E poi stare in campagna aiuta a sentirsi inseriti nel mutare delle stagioni, aiuta a capire che anche noi siamo parte di un qualcosa che ha i suoi tempi, le sue scadenze: seguire i ritmi della natura è una guida anche per noi stessi. Tutto questo nel contesto dell'umiltà contadina diviene un elemento quasi religioso. Infondo la religione è proprio umiltà.

E questo ci porta al suo rapporto con la religiosità, tanto presente nella sua opera poetica.

È un rapporto irrimediabilmente tormentato e il tormento deriva dal fatto che, ancora oggi, non riesco bene a definire l'istituzione ecclesiastica. La Chiesa, questa la mia opinione, è frut-



to dell'uomo più che di Dio e mi pare che nel tempo si sia distanziata dalla figura di Cristo. Inoltre mi spaventano, personalmente, coloro i quali hanno incrollabili certezze religiose: mi fanno paura, anche fisica, proprio come i fondamentalisti islamici.

Lei ha scritto di un Dio padrone nel suo Bibbiù...

È vero, così anche come quello di Aqua trobia. Si tratta di un Dio biblico, il Dio degli eserciti e delle imposizioni, quello che a me pare promuovere un'accettazione non critica della realtà. Tutt'altra cosa, invece, mi pare essere l'insegnamento di Gesù Cristo, che ha combattuto tutto ciò che era sovrastruttura, rappresentazione, armamentario, istituzione e formalismo. Cacciò gli ebrei dal Tempio, ho paura che oggi caccerebbe anche noi. Però, ripeto, questi per me sono problemi assolutamente irrisolti: ora sono in cammino.

Torniamo al dialetto: avrebbe scritto le stesse cose con l'italiano?

Volendo, sì. Ma la questione è diversa perché io, in fondo, sono un bilingue. Quando parlo in italiano in realtà sto traducendo, perché la mia lingua è il dialetto, come lo è oggi per molti anziani. Dalla campagna, dai boschi, dalle pietre e dalla corteccia degli alberi trasudano delle parole e delle evocazioni che il dialetto sa esprimere senza filtri. Ecco, quando mi esprimo con il dialetto conservo l'immediatezza dell'espressione. In italiano, invece, si crea una sorta di embolo tra l'emozione e la parola, una camera d'aria che va a 'raffreddare' il significato di quello che dico. Se parlo in dialetto le parole escono ancora calde, mentre in italiano è tutto un po' più tiepido.

Che ne sarà del dialetto nella tanto deprecata era della globalizzazione? Sono consapevole che il nostro dialetto è destinato a morire e, fra un po', non avrà più senso scrivere proprio perché non avremo più lettori. In ogni caso io sono profondamente sereno, questo perché so che nascerà un dialetto nuovo e sarà lo slang dei giovani, quello fatto per comunicare con l'immediatezza e il calore di cui dice-

vo. Tutti i dialetti del mondo, infondo, hanno molte cose in comune: si parlano come lingue svelte, veloci, aderenti a quello che si vuole significare e soprattutto si ribellano alla lingua ufficiale. Lingua che è amministrativa, burocratica, spesso fredda e ostica.

Per buttarla sull'attualità, ben vengano i cartelli stradali in dialetto, allora. Quelli sono una resurrezione dell'ovvio, una forma di debolezza. L'amore per il dialetto è altra cosa.

E tornando al microcosmo della cascina, di cui parlava, che rapporto c'era allora con gli stranieri?

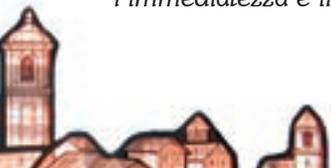
Per noi straniero voleva dire napoletano, 'terrone' - per usare il termine noto. Non pensavamo a un vero e proprio straniero, ma semplicemente al forestiero meridionale. Ho raccon-

tato, proprio nella mia prima commedia, del dramma dell'incomunicabilità tra i nostri e i napoletani che - sui cantieri di Milano - cominciavano a scambiarsi le prime parole. Sono ancora divertito quando ricordo il mio primo incontro con un 'forestiero'; avevo sei anni e vidi per la strada un bimbo mio coetaneo, tutto stracciato, che mi chiese: 'mi dai li quattrini?'. Io ho rimuginato quella frase per lungo tempo nella memoria, senza capirne il significato, finché leggendo sul libro di scuola compresi che voleva la carità.

Progetti nel cassetto?

Ho un sogno, ed è quello di fare un musical in dialetto bresciano. Amo sperimentare, odio ripetermi. □

[rubicacitylights@yahoo.it](mailto:rubicacitylights@yahoo.it)



## Antiche famiglie: famiglia Massetti

Torniamo al Santellone per raccontare la storia di un'altra delle nostre "antiche" famiglie clarensi. Nelle due fotografie scattate in studio - sono del fotografo Culiati, che apriva il suo esercizio in via Villatico, in casa Landriani - lui è Giuseppe Massetti, di professione mediatore nonché norcino; lei è Teresina Mazzola, per molti anni collaboratrice domestica presso alcune famiglie milanesi. Tornano alla mente gli inverni di molti anni fa, quando il momento in cui *sa cupàa al pursèl*, era festa per tutti, soprattutto per i bambini: già, quale altro animale era in grado di fornire, nell'arco di pochi mesi, tutto quel ben di Dio, pur mangiando solo avanzi di cucina, erba e crusca, e bevendo torbidi *drinks* a base di sciacquatura di piatti? E tornano alla mente quei lenti treni con le panche di legno che portavano a Milano torme di pendolari - per inciso non è che oggi la situazione sia poi tanto migliore - e Teresina partiva il mattino in bicicletta verso la stazione per prendere in tempo l'accelerato delle sette. Da Giuseppe e Teresina Massetti sono nati tre figli: Ida, Aldina e Aldo.

In casa, pronti per andare a scuola, e fortunatamente la scuola era lì, al Santellone:

«Mama, fòra al fiòca...».

«Lassa che la ègnes...».

«Ma 'l fiòca forte...».

«Fa niènt, che sota la néf ghè 'l pa...».

Con gli anni Ida diventa estetista e trova piena occupazione presso la farmacia Sant'Agape dei dottori Molinari, conosce Giorgio Redolfi, maresciallo dei carabinieri in congedo e il loro è da anni un matrimonio felice. Aldina si sposa con Giovanni Spe-



ranza, Aldo con Maria Teresa Ferrandi. Aldo Massetti, presidente da ben vent'anni degli artiglieri clarensi, fa parte del sovrano ordine dei cavalieri di Malta con cui ha partecipato a quattro pellegrinaggi a Lourdes e sei a Loreto, meritando numerosi riconoscimenti. Assieme abbiamo organizzato gite turistiche e culturali: ci piace ricordare quello alla Madonna di Pietralba, in Alto Adige, dove nel luglio del 1996 il Santo Padre Giovanni Paolo II celebrò la Messa davanti a migliaia di fedeli provenienti da tutte le meravigliose vallate do-

lomitiche. In quell'occasione abbiamo pranzato nello stesso ristorante in cui si fermò il Papa e dov'era appesa una grande fotografia dell'evento. Il vitto era buono e abbondante, ma la sensazione più strana ed appagante fu quella di accomodarsi agli stessi tavoli ai quali, non molto tempo prima, s'era seduta una delle figure più importanti del XX secolo e dell'intera storia della chiesa.

## La festa dell'uva

È veramente interessante la fotografia - che fa parte dell'archivio della famiglia Salvi - scattata in uno dei luoghi-simbolo della clarensità, in occasione della *VI Festa Nazionale dell'Uva*. Le effigi di Vittorio Emanuele III, di Mussolini, della Lupa capitolina, affisse in più parti, ne identificano perfettamente l'epoca e una ricerca su internet ci aiuta anche a individuare l'anno, che dovrebbe essere il 1943. Da notare il ricco e goloso pergolato costruito per la bisogna, le numerose bandiere, i diplomi, i manifesti. Anche le tovaglie che coprono i tavoli parrebbero bianco-rosso-verdi. E che dire di quelle meravigliose ceste appoggiate sul vecchio *risöl*? E delle due signore che mostrano orgogliosamente al fotografo il proprio prodotto?

A proposito: dove fu scattata la foto non ve lo diciamo, ma vi sfidiamo a indovinarlo. Non è così difficile...

*Franco Rubagotti*



## La grande sbronza del '53

Ne avevamo parlato proprio in queste pagine nel maggio del 2000, e la previsione s'è puntualmente avverata: una serie di colpi di ruspa ben assestati, e insieme alla casa del rigattiere è finito in macerie anche un altro tassello della nostra storia. Questa volta è toccato alla vecchia costruzione di via Milano dove, nel 1953, si rovesciò un camion carico di damigiane di vino, dando il via ad una colossale sbronza che durò tre giorni e coinvolse l'intero rione.

Era un modesto edificio ed è incredibile pensare che ci potessero vivere quattro famiglie per un totale di quindici persone; eppure c'era la famiglia dei "Fasindi", proprietari dell'immobile, composta da padre, madre e cinque figli, cui si aggiunsero una nuora e numerosi nipoti; c'era il generoso Titta con l'amata moglie Irma, sempre pronto a far credito ai tanti clienti in difficoltà economiche che gli si rivolgevano per riparare biciclette, stagnare padelle, pignatte e pentole, e rattoppare stivali. C'era il Baldini, con moglie e due figlie. Il Baldini, fino agli anni Sessanta, era famoso perché, in occasione delle feste di San Faustino, si travestiva da arabo dipingendosi faccia e mani di scuro, per poi andare in piazza Rocca e salire con l'asino sulle "gabbie volanti". Ridevamo tutti; l'unico a dar voce alle sue contraddizioni, ragliando a più non posso, era quel povero asinello preso in prestito da un contadino.

Una casa e un cortile, e tante storie che - come altre - meritano di finire sulle pagine del Grande Libro della nostra comunità, che nessuno scriverà. Quel che ne rimane - lo testimonia la fotografia - è soltanto l'impronta sul muro perimetrale della casa confinante.

Per ritrovare quel fatto singolare, ancor vivo nella memoria di chi, gli "anta", li ha già superati da un pezzo, bisogna risalire ai primi anni Cinquanta, a quando un camion carico di damigiane piene di vino rosso, diretto verso Milano, forse per un colpo di sonno del conducente, andò a schiantarsi in cortile, arrestandosi a tre metri dalla porta di casa. Nel-

l'incidente l'autista rimase ferito seriamente e fu ricoverato in ospedale e per alcuni giorni il prezioso carico divenne facile bottino degli abitanti del rione San Giacomo e di mezza città. In poche ore, come tante api sul fiore, si riversarono sul posto tantissimi curiosi e una schiera di "allenati" bevitori.

Nell'impatto s'erano spaccate diverse damigiane, ed il vino aveva iniziato a scorrere sul piano della motrice e del rimorchio, cadendo a terra, impregnando l'orticello di casa, finendo la corsa nel fossato che stava lì a pochi passi. Per chi aspettava il sabato per permettersi qualche calice al bar, quell'evento fu manna caduta dal cielo.

Miracolo per miracolo, era meglio darsi da fare. I primi ad approfittare dall'inaspettata abbondanza furono i fratelli "Fasindi", il Baldini e il Titta: costoro, mentre le donne si davano da fare per riempire ogni recipiente di cui disponevano, si misero ad "assaggiare" tutto quel ben di dio che percolava dalle sponde del rimorchio. Tanto per stabilirne la provenienza, la qualità e la gradazione... Ai tre si aggiunsero subito Rocco "Muri" e Ceco Scarpuli, che abitavano lì a fianco. E quando il sole mise fuori i primi raggi, sul posto c'erano già diverse persone impegnate a riempire secchi, bottiglie, pentole e quant'altro disponibile.

Quando i rigagnoli parevano cessare, bastava assestare un colpo di martello alla damigiana più vicina, e

tutto riprendeva come prima.

«Prendete il vino, ma lasciate sul posto le damigiane rotte per via dell'assicurazione» aveva mandato a dire l'autista dal letto d'ospedale.

E loro lo presero in parola. Il Rocco, che lavorava agli altiforni della Gnutti e lamentava sempre una certa arsura per via del caldo delle colate, per avere una buona scorta del rosso antidoto aveva riempito anche il mastello del bucato, rovesciando lenzuola in ammollo, detersivo a base di cenere e lisciva... Si "curò" e si dissetò talmente che alla fine, per rimmetterlo in sesto togliendogli le dosi di zuccheri e alcol in eccesso, il buon dottor Abelli dovette fargli un salasso all'antica, attaccandogli una ventina di voraci sanguisughe.

Il Baldini, oltre alla scorta personale, che come gli altri rinnovava ogni due ore - il tempo che intercorreva tra una sbornia e l'altra - riempì tutto ciò che aveva a portata di mano fino a versarne una decina di litri dentro gli stivali. Per imbottigliarlo c'era tempo.

Il pellegrinaggio andò avanti per tre giorni. Alla fine, sul malcapitato automezzo erano più le damigiane rotte a martellate che quelle andate in frantumi nell'impatto. Una signora che aveva fatto più volte la spola, per giustificarsi affermò che lo avrebbe usato per fare dei decotti contro l'asma. Il Titta, che non aveva figli, riempì anche quattro grossi pneumatici che qualcuno gli aveva lasciato da riparare. Una pezza in più o in



*Della casa dell'ex rigattiere è rimasta solo l'impronta sulla facciata confinante*

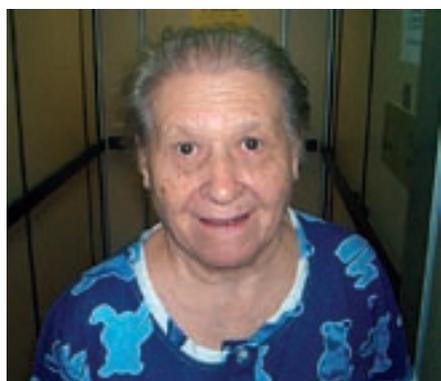
meno non cambiava molto. A recuperare il vino finito nel fosso in secca ci pensò il "Cichina", il sarto di via Cortezzano che aveva una gamba di legno. Arrivò insieme a due figli con tanto di casseruole e damigiana, provvedendo a riciclarlo trasformandolo in altrettanta buona grappa.

Finalmente l'autogrù recuperò l'automezzo con tutti i suoi cocci di vetro, ma nei due mesi successivi da quelle parti continuò ad elevarsi un odore così acre di vino che sembrava fosse scoppiato un deposito vinicolo. N'era caduto talmente tanto che nei due anni successivi in quell'orticello si continuarono a raccogliere carote, pesche, pere, asparagi, pomodori, insalata, patate, fagioli, cachi e piselli... tutti dallo stesso color vermiglio; e tutti rigorosamente all'aroma di Barbera, Pinot, Merlot, Tocai...

*Guerino Lorini*

### **Auguri Mariuccia!**

Non capita spesso di festeggiare i sessant'anni... di permanenza in una casa di riposo! Può capitare ad una



suora particolarmente longeva, ma per un ospite è difficile. Eppure Mariuccia ce l'ha fatta. Mariuccia Giardini approdò alla Casa di riposo Pietro Cadeo giusto sessant'anni fa, giovanissima, appena ventiseienne.

Alle spalle aveva una storia difficile, di quelle che a volte si leggono nei romanzi di Liala. Aveva soltanto due anni e mezzo quando le morì la mamma, in maniera tragica: stendeva il bucato sulla loggia della casa, come era abitudine fare, quando un movimento falso ne causò la caduta. Mariuccia rimase sola con una sorella ed il padre. Quando quest'ulti-

mo si risposò le due sorelle trovarono posto all'orfanotrofio dove visse fino alla maggiore età. Uscirono solo per andare a servizio presso famiglie benestanti, ma le esperienze non furono particolarmente felici e Mariuccia, anche a causa della salute cagionevole, fece il suo ingresso nella Casa di Riposo, mentre la sorella, purtroppo, venne presto a mancare. Qui Mariuccia, per sua fortuna, incontrò suor Gerina che prese a cuore la situazione della ragazza. L'ospitalità offertale dai genitori della suora e le cure ricevute fecero davvero mira-

coli e così Mariuccia, ormai ristabilita, poté far ritorno a Chiari.

È questa la storia di Mariuccia che ha saputo e potuto ritagliarsi un proprio spazio in questo difficile mondo, in modo sereno, senza pretese. Si è resa disponibile ed utile per i tanti piccoli lavori che ha svolto all'interno della Casa, ma è la chiesa ed il suo decoro il principale impegno. L'aiuto di Mariuccia è stato prezioso per suor Ida: le auguriamo che continui ad esserlo per tanto tempo.

*E. F.*

## I Confratelli del Santissimo Sacramento

Chi sono questi sconosciuti? Sono quello sparuto gruppo di uomini e giovani che si chiamano "Confratelli del Santissimo Sacramento dell'altare". Sono, o almeno dovrebbero essere, Angeli senz'ali con tutte le riserve e i limiti che si pongono a esseri umani. Siamo uomini, figli di Adamo ed Eva e non sarà mai possibile essere perfetti, anche se dobbiamo essere sempre meno imperfetti. Questo è vero soprattutto per coloro che bazzicano intorno all'Eucaristia o come alfieri o come portatori di baldacchino o semplicemente partecipanti a processioni, recando in mano un cero acceso vicino al Santissimo. Le confraternite risalgono fino al medioevo, quando sono sorte con finalità caritative, assistenziali e anche di culto. Le confraternite mirate all'esercizio del culto sono state accettate ufficialmente nella Chiesa dal Concilio Tridentino che si svolse dal 1545 al 1562 e tuttora, purtroppo, sono conservate in alcune parrocchie come reliquie o un cimelio di tempi passati. Fortunatamente a Chiari si vanta la presenza di queste reliquie preziose. Sono una ventina di cristiani che non si vergognano di portare una divisa apposita, un camice bianco e una mantellina azzurra, come segni di cielo e di purezza. Sono i paggi d'onore del Santissimo Sacramento, insieme alle Consorelle che come loro accompagnano l'Eucaristia in Chiesa, in processione, con o senza candele. È un gruppo molto ridotto. Cinquanta e anche trent'anni fa era molto più numeroso. Gli uomini, buoni cristiani, ci tenevano e ambivano molto volentieri ad appartenere a quella confraternita; era un segno di onore e di privilegio. Perché oggi non lo è più? Il Santissimo Sacramento non merita più una presenza qualificata di persone, in particolare divisa che gli fanno tanto onore, standogli vicino, sorreggendo il baldacchino, portando preziose torce e torcioni ecc? Eppure a Chiari ci sono tanti buoni cristiani, giovani e adulti, che potrebbero benissimo farsi avanti, rompere la barriera del rispetto umano e nutrire e aumentare quel piccolo Gruppo di guardie d'onore che sono i Confratelli del SS. Sacramento. Per la prossima festa del *Corpus Domini*, potremmo avere la gioia e l'orgoglio di vedere questa mistica squadra aumentata di numero e di valore? Avanti, coraggio, siate fieri di fare una scelta che darà onore a voi, al SS. Sacramento e a tutta la chiesa clarense.

*L'assistente don Davide*



## Assemblea dei soci Acli

**D**omenica 12 febbraio si è svolta la prima assemblea acliasta del 2006. All'ordine del giorno il bilancio economico annuale e l'elezione di due revisori dei conti, in modo da garantire la massima trasparenza e condivisione anche alla parte amministrativa. Sono stati nominati Luigi Siverio e Tomaso Stefanini.

Sulla situazione politica è intervenuto il vice presidente provinciale, prof. Roberto Rossini, che ha illustrato il nuovo sistema elettorale, con cui voteremo il 9 e 10 di aprile, e le iniziative delle Acli di questo periodo.

Rossini ha iniziato dicendo che stiamo arrivando alle elezioni politiche in un clima troppo rissoso, dove si continua con la demagogia e gli insulti eludendo i veri problemi che richiedono risposte politiche concrete e chiare, non slogan ad effetto, o sterili diatribe sui tempi televisivi. In merito al nuovo sistema elettorale, la riforma approvata recentemente è un ritorno al passato proporzionalismo con premi di maggioranza per la camera calcolati a livello statale, e assegnati regione per regione per il senato, col serio rischio di ritrovarci con maggioranze diverse nei due rami del parlamento.

La critica più pesante riguarda la formazione delle liste dei candidati; infatti si voterà il simbolo del partito, senza esprimere alcuna preferenza. Per queste elezioni, ogni decisione in merito alla composizione della lista e quindi dei possibili parlamentari è nelle mani dei capi-partito. Chi ha più forza determina la squadra dei collaboratori, togliendo ai cittadini ogni possibilità di scelta. Tutto questo, secondo le Acli, non favorisce la partecipazione democratica, ma allontana ulteriormente il politico dal territorio, slegandolo dal collegio che lo ha eletto ed indebolendolo nei confronti di chi ha il potere di inserire o meno il suo

nome nella lista dei candidati.

Altro argomento su cui l'Assemblea acliasta si è soffermata riguarda la modifica della Costituzione che avrebbe stravolto lo spirito che animò i Padri costituenti, in particolare i cattolici, come Dossetti, Lazzati, La Pira, Moro...

Noi siamo impegnati nella salvaguardia della Costituzione, in particolare dei grandi valori che in essa si trovano, e che hanno ispirato le migliori scelte di sviluppo sociale e politico dei decenni trascorsi. È stato sottolineato che l'art. 3 della Costituzione indica chiaramente che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'uguaglianza fra tutti i cittadini: abbandonare questo principio all'economia di mercato sarebbe la fine completa dello stato sociale.

Infine Roberto Rossini ha illustrato i cinque incontri che le Acli provinciali hanno programmato in vista delle elezioni politiche: *Lavoro ed economia; Sanità, assistenza e previdenza; Istituzioni e Costituzione; Immigrati, integrazione e sicurezza; Laicità, Stato e Chiesa.*

Questi temi saranno affrontati da un rappresentante del centro-destra e da uno del centro-sinistra.

Auspichiamo che l'approfondimento aiuti i cittadini a fare scelte consapevoli sulle linee di programma più vicine ai propri ideali e convinimenti.

L'invito del Circolo Acli è pure rivolto alla comunità di Chiari per partecipare alle varie occasioni di incontri e dibattiti dove è possibile confrontarci liberamente per trovare risposte concrete ai numerosi problemi che si sono accumulati e che attendono risposte politiche adeguate perché ogni famiglia ritrovi il clima di fiducia, necessario al cammino della vita.

*Il Presidente di Circolo*

## Annalaura

Recentemente si è celebrata la giornata dell'olocausto degli ebrei, istituita dall'ONU per commemorare quei tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale. Ho così pensato ad Annalaura, di famiglia e religione ebraica, che avevo conosciuto quando lei era una diciassettenne, impegnata nel prepararsi agli esami di maturità. Da bambina viveva con i genitori e i nonni paterni a Vercelli e quando furono promulgate in Italia le famigerate leggi razziali, dapprima suo nonno e suo padre persero il lavoro, quindi i nonni furono arrestati e spediti ad Auschwitz, da dove non tornarono più. Annalaura con i genitori si trovava, proprio quel giorno, a Genova, in visita alla nonna materna che soffriva di cuore. Avvisati da qualcuno, decisero in tutta fretta di fuggire verso la Svizzera e, mentre preparavano poche cose essenziali da portare con sé, passarono una sera a far scoppiare dei sacchetti pieni d'aria accanto alla bambina, affinché non si spaventasse in caso di spari e non si mettesse a piangere. Attraversarono il confine guardando di notte il fiume Tresa, dopo Luino e per fortuna non ci furono incidenti.

Annalaura si è poi laureata in fisica pura e, mentre lavorava in America, ha conosciuto suo marito, un italiano cattolico e si è convertita anche lei. Attualmente lavora da anni a Roma, al Consiglio Nazionale per l'Energia Nucleare. Mi faceva osservare, tristemente: "Che pericolo potevano rappresentare i miei poveri nonni, già vecchi e tranquilli? Quella è stata solo malvagità!"

*Ida Ambrosiani*

### Nonna Rosaria racconta una fiaba

**L**a fiaba è un racconto di fantasia generalmente a lieto fine: *il bene vince sempre il male*. La fiaba prende in considerazione le ansie e le paure dei bambini, si ispira direttamente a loro: al loro bisogno di essere amati, alla paura di non essere considerati, all'amore per la vita e alla paura per la morte. Al contrario degli adulti, che a volte rifiutano ingiustamente le fiabe, i bambini di oggi continuano a provare piacere nell'ascoltarle e nel leggerle. Gli psicologi e gli insegnanti dicono che i ragazzi che hanno avuto la fortuna di crescere con le fiabe sono destinati a vivere in modo più equilibrato e sereno degli altri. Sono ragazzi pieni di fantasia e umorismo, capaci di interpretare il linguaggio dei simboli e di distinguere il bene dal male; sono ragazzi in grado, più degli altri, di accettare la vita: dalle fiabe hanno appreso per tempo "come va il mondo" ma anche a darsi da fare per cambiarlo. È per questi ragazzi che numerosi scrittori continuano a inventare fiabe e continuano a rielaborare quelle tradizioni.

Alla luce di tutto questo, la comunità educativa della scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi ha impostato il lavoro del periodo gennaio-febbraio sui valori della simpatia e allegria ispirati dalla fiaba: Hansel e Gretel. Nonna Rosaria, mai come in questa occasione, assume il ruolo di narratrice di una fiaba che incuriosisce, intimorisce, rattrista, dà speranza e fa urlare di gioia i bambini nel momento in cui la strega viene spinta nel forno e dà loro la sensazione di essersi liberati dalle loro paure. Questa proposta permette alle insegnanti di operare con attività di pregrafismo (un anticipo di quello che sarà la scrittura), di geometria, di recitazione, di decorazione, di orientamento, di musica... che favoriscono la formazione completa e autonoma del bambino.

Il 24 febbraio, in occasione della festa di Carnevale, il gruppo teatra-

le delle "super mamme" ha allietato il pomeriggio proponendo la drammatizzazione della fiaba di Hansel e Gretel in chiave moderna.

Nel periodo marzo-aprile verrà affrontato il valore della pace attraverso la parabola del Buon Pastore rivista e adattata dal Cardinale Lercaro nella storia di Bianchina. Analizzando la sequenza dei fatti di questo racconto, sono stati colti quattro spunti di riflessione, che diverranno poi impegno di vita per i bambini:

1. *l'attenzione*, quella che il Buon Pastore ha per ciascuna delle sue pecore, stimolerà i bambini ad accettare che anche gli altri abbiano un posto nel cuore della mamma, della maestra, dei compagni...

2. *la comprensione* che il Buon Pastore ha avuto nei confronti della pecorella smarrita a cui si è avvicinato con amore porterà i bambini ad avere una maggiore tolleranza nei confronti di chi sbaglia e paga il prezzo del suo errore;

3. *la ricerca incessante* della pecorella da parte del Buon Pastore che ha lasciato le altre 99 per non abbandonarla al suo destino, promuoverà nei bambini atteggiamenti di attenzione verso chi è solo e in difficoltà;

4. *l'amore* che il Buon Pastore ha mostrato prendendosi cura della pecorella, caricandosela sulle spalle e portandosela a casa pieno di gioia, inviterà i bambini a prendersi cura degli altri.

Il ricavato della "bancarella della generosità", anche quest'anno punto fisso del programma della scuola materna Mazzotti-Bergomi, sarà inviato in Mozambico, nella missione di don Piero Marchetti Brevi che saprà, senza ombra di dubbio, farne buon uso.

Alessandra Bariselli

### Gruppo di preghiera "Padre Pio"

Partecipo da qualche mese a questo incontro ogni primo lunedì e sono relativamente giovane. È lontana da me l'idea di una partecipazione ricopiata, incapace di dirmi qualcosa di nuovo. Ho provato a sentirmi compresa e aiutata per quello che ho letto a dicembre sull'Angelo, a proposito del gruppo che frequento: pregare frequentemente, profondamente e interiormente. Compresa perché mi sono chiesta tante volte come pregare, e aiutata perché ho avuto consiglio spirituale. Il religioso che celebra, quando presenta le istruzioni dell'omelia, insiste molto su un cuore rinnovato e purificato. Non si può interiorizzare la preghiera, se non se ne fa un dialogo con Dio e non potrei pregare profondamente se non avessi il cuore purificato. La preghiera che esercito a volte allora è *silenzio* per ascoltare e apprezzare il silenzio di Dio e, a volte, il mio pregare caldo, umano, per dirgli grazie e ancora, diventa compassionevole per tutti quei fratelli che non conosco, ma so che esistono e, come me, hanno necessità e bisogni. Padre Pio in fondo chiede e insegna questo e io posso benedirlo.

P. A.

una simpatizzante del gruppo



**I mesi di gennaio e febbraio** sono stati dedicati alla Pace nel Mondo... Un plauso ai nostri giovani clarensi che, tramite il Gruppo Iniziative per la Pace, hanno organizzato una fiaccolata spettacolo e riunioni con ogni realtà associativa, compresi noi pensionati, per pregare insieme e invocare la tanto sospirata pace. Il mese scorso abbiamo ricordato la battaglia di Nikoljewka e i nostri amici dispersi sul fronte russo; abbiamo meditato, nel "giorno della memoria", sugli eventi che hanno portato allo sterminio degli ebrei... Noi pensionati auspichiamo che non soltanto le guerre fratricide tuttora in corso cessino, ma che non si ripetano più gli attentati e i sequestri di persona, le azioni di terrorismo. Dopo l'11 settembre 2001, guardiamo al futuro ormai con un senso di paura, che svanisce soltanto quando invociamo la Regina della Pace, affinché interceda presso il Signore perché si realizzi la fratellanza tra i popoli.

**Ma il mese di febbraio** ha portato anche la festa dei Santi Patroni,

che però non ci hanno risparmiato il freddo invernale e il ghiaccio che in certe zone della città era ancora lì a testimoniare le abbondanti nevicate, che hanno messo a dura prova soprattutto noi anziani ed hanno provocato pericolose cadute con conseguenze anche molto gravi. Certo San Faustino è anche la festa dei nostri nipotini, che da tempo attendevano l'arrivo delle giostre in città... al vederli felici ci rivediamo piccoli e spensierati anche noi...

Adesso che sulle giostre non ci possiamo più andare, ci accontentiamo dei bei soggiorni marini, che la nostra associazione ha organizzato per la primavera ormai prossima. Date e località sono state rese note con gli annunci in bacheca e ricordiamo che sono già aperte le iscrizioni che si effettuano in sede tutti i giorni feriali dalle 14.00 alle 18.30 e la domenica mattina dalle 8.30 alle 12.00.

**La ventisettesima sottoscrizione** benefica si è felicemente conclusa con l'estrazione dei ricchi premi in palio e con il tradizionale rinfresco, che ha addolcito anche chi poteva essere deluso per non aver vinto neanche un piccolo premio di consolazione.

Il mese di febbraio ci ha visti ancora attivi nel dare la nostra disponibilità a garantire l'apertura della bella mostra "Maschere della Commedia dell'Arte" allestita presso la Fondazione Bertinotti-Formenti. Fra le opere esposte hanno ottenuto particolare ammirazione "Menego", un piccante graffito del nostro pittore Alberto Gropelli e "Pasquariello" del noto scultore Franco Cheli, anch'egli clarense.

Mentre scrivo queste note, fervono i preparativi per il Carnevale... speriamo che il tempo si rimetta al bello in modo che tutti si possano divertire e iniziare la Santa Quaresima nel modo più consono in preparazione delle grande promessa pasquale.

A tutti i soci, l'augurio che sappiano guardare le situazioni della vita con serenità e pace, a quelli che hanno da poco compiuto gli anni le nostre felicitazioni "ad multos annos".

*Per la Direzione, Pietro Ranghetti*

### Convenzione MO.I.CA./INAS CISL

È stata stipulata una convenzione con il Patronato della CISL, il cui testo è disponibile presso la nostra sede. Le nostre associate potranno ricevere così assistenza, consulenza e competenza in campo legale e previdenziale.

### Onorificenza

Tina Leonzi verrà prossimamente insignita del titolo di "Commendatore al merito della Repubblica" dal Presidente Ciampi. Ne ha avuto comunicazione in questi giorni. Ci congratuliamo vivamente con lei per il meritatissimo riconoscimento.

### Mostra "Aliment" del 17 gennaio

La gita a Montichiari per visitare questa mostra è stata interessante. In particolare siamo state accolte nello stand della Valcamonica, organizzato per far conoscere i suoi formaggi. Abbiamo ascoltato una breve relazione informativa, seguita da assaggi di alcuni tipi di formaggio, con pane, vino e cortesia. Siamo state invitate a visitare i caseifici sul posto.

### Carnevale - 19 febbraio

Abbiamo invitato le socie ad un incontro amichevole a base di chiacchiere e frittelle.

### Festa della donna 6 marzo

Il Comune ci ha chiesto di organizzare insieme questa festa. È previsto un concerto del Coro Polifonico presso il salone del "Bettolini", nel pomeriggio del 6 marzo. Seguirà l'estrazione della nostra lotteria.

Arrivederci.

*Ida Ambrosiani*



I gruppi di volontariato e le associazioni che lo desiderano, possono trasmettere l'annuncio di eventi o iniziative che li riguardano attraverso il notiziario domenicale **Il clarondino**, in onda ogni domenica alle ore 12.15 e in replica il lunedì alle 10.00.

È sufficiente far pervenire i comunicati (poche righe) entro il giovedì della settimana che precede l'evento, all'indirizzo:

[radio.claronda@libero.it](mailto:radio.claronda@libero.it)

Buon ascolto!



## 550° del Convento e della Chiesa di San Bernardino (parte II)

**D**el convento quattrocentesco abbiamo una raffigurazione affrescata nel chiostro di San Giuseppe a Brescia. Essa è limitata alle linee essenziali. Vi si possono vedere i tre chiostri e la chiesa col tetto a capanna. La soprascritta dice: "L'anno 1457 il R. P. Bonaventura D. Plantanidi fabbricò il monastero fuori di Chiari con l'autorità di Papa Nicolò quinto e lo dedicò a santo Bernardino da Siena". Verso la fine del 1500, il Padre Francesco Gonzaga, nella sua opera sulle origini dell'ordine francescano, dedica alcune note al nostro convento, che sorgeva, a suo dire, ad un miglio di distanza dalla città "*unico tantum miliari a Comuni eius oppido Claris*" e in una zona ricca di acque: "*aquis tantum abundat adiacens huic domui patriam, quibus prata facillime irrigari adaquarique possunt*" e ripeteva le notizie storiche della sua fondazione. Nella visita apostolica di San Carlo Borromeo, nel 1580, vi sono stabili cinque Padri, due chierici e sei laici professi. Nel Seicento i chiostri sono sottoposti a restauro. Sono girate le volte, irrobustiti i muri e nuovamente affrescati con la vita di San Francesco d'Assisi. C'è il rimpianto per gli affreschi precedenti, di cui rimane un vescovo a occhieggiare da un pertugio. Così sono state rinnovate le celle. Era diventato un centro-studio per l'Osservanza, con una popolazione adeguata. Nel 1767, a richiesta della Deputazione *ad pias causas* della Repubblica Veneta, vengono censiti 19 sacerdoti, 4 chierici, 6 laici, 2 terziari, in tutto 31 persone. Tale andamento continuò per tutto il Settecento. I lavori più coraggiosi furono intrapresi

nel Settecento per la chiesa, che assunse l'aspetto attuale. Della chiesa precedente rimane ben poco: un Cristo crocifisso dello Zamara, collocato nell'alto della parete di fondo del presbiterio; un portale in pietra di Sarnico, che dà accesso ai chiostri; la più parte dei quadri e le strutture lignee delle ancone. È stato un restauro radicale. Non risulta più alcun elemento architettonico quattrocentesco. Sono state innalzate le pareti e girate le volte; sono state create le cappelle laterali più profonde e agibili. Sono stati acquistati e collocati i sette altari marmorei; è stato fatto l'armadio della sacrestia; sono state confezionate in lamina argentea due mute di candelieri ed è stata eseguita la statua lignea di San Francesco, come rendono testimonianza le date apposte alle opere stesse. La pala dell'altar maggiore è, a mio modesto parere, del Settecento inoltrato. Difatti, nella gloria di san Bernardino, figurano i discepoli san Giovanni da Capestrano, canonizzato nel 1690, san Giacomo della Marca, canonizzato nel 1726 e santa Margherita da Cortona, canonizzata nel 1728. Non potevano essere pubblicamente venerati, se non dopo la canonizzazione. La prima Cappella, detta dei Martiri francescani, mi dà l'impressione di accostamento di diversi santi, senza un ordine logico, se non perché opere tutte dei Fiamminghini. Le Cappelle del Crocifisso e delle Reliquie mettono in rilievo il reimpiego di parte della soasa -opera dei Boscai, secondo alcuni critici- e di un coronamento di carattere settecentesco. La Cappella dell'Immacolata e dei suoi genitori, Gioacchino e Anna, tradisce l'origine



morettesca del quadro e la classicità dell'ancona. L'ultima Cappella, quella delle Stimate di san Francesco, è incentrata nella statua settecentesca del santo. Un tempo questa statua, normalmente occultata da un quadro, veniva calata a terra per la Festa del Perdon d'Assisi e collocata al centro della chiesa, meta dei fedeli e dei pellegrini che accorrevano da tutta la zona. Sia l'altar maggiore come le altre cappelle erano chiuse da cancellate, com'era consuetudine nella chiesa dei religiosi. La chiesa, completamente rinnovata, fu consacrata il primo aprile 1719, come ne fa testimonianza la lapide dietro l'altar maggiore. A pavimento eran sepolti i maggiori delle famiglie clarensi fino al periodo napoleonico. Il convento e la chiesa erano molto frequentati dai devoti della zona, oltre che dai fedeli delle diverse cascate, per la pratica dei Sacramenti. I frati erano molto popolari anche per le diverse questue nel corso dell'anno. Ogni anno il Superiore faceva domanda di un piccolo contributo alla Comunità, che era ben contenta di elargirlo. Un'occasione per dimostrare la riconoscenza della città verso l'Osservanza capitò quando, avendo stabilito i Superiori di sostituire i frati dell'Osservanza con i Minori Conventuali, essi si rivolsero al Doge perché impedisse tale sostituzione. La città era contenta del convento e dei suoi frati.

*don Felice Rizzini*



## Il Cardinal Re a Chiari

**E**minenza, la città di Chiari La accoglie con i suoi Oratori, il Centro Giovanile 2000 e l'Oratorio Salesiano di San Bernardino, che operano e collaborano intensamente nel settore della pastorale giovanile nella Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. Quale rilievo, nel profilo umano della città di Chiari, si può riconoscere a questi poli di formazione e di aggregazione giovanile?

*Mi pare che la città di Chiari sia fortunata per questa presenza di più istituzioni che si occupano della formazione della gioventù. La presenza dei Salesiani a San Bernardino è certamente un grande dono del Signore. Don Bosco è stato un santo straordinario e un grande dono di Dio alla gioventù. Ma mi pare che anche la presenza dei Salesiani sia un dono del Signore ed è bello che ci siano più istituzioni e oratori che si occupino della gioventù, collaborando e agendo d'intesa. Quel che si fa per i giovani non è mai troppo! In questa giornata di festa così bella per don Bosco che è stato un grande educatore, vorrei dire una parola sulla fiducia che tutti dobbiamo avere verso l'educazione. Oggi educare è un'arte più difficile che in passato, ma l'educazione rimane il primo problema dell'umanità. Se vogliamo un futuro migliore, una società migliore non*

*vi è altra via che questa dell'educazione della gioventù. Sono contento che qui a Chiari ci sia questa ricchezza di istituzioni che si prodigano per la gioventù.*

Per la solennità di San Giovanni Bosco, la Sua presenza a San Bernardino dà lustro all'Opera Salesiana clarense, nell'80° dell'insediamento a Chiari della Congregazione fondata da don Bosco. Quale validità attuale attribuisce al messaggio educativo peculiare del carisma salesiano, in favore dei giovani?

*Direi che il carisma educativo salesiano è valido oggi come al tempo di don Bosco. Certo, in questi anni sono cambiare tante cose, la società anche a Chiari è cambiata e anche l'Italia e il mondo sono cambiati. Ma il cuore dell'uomo non è cambiato. Il genio di don Bosco è stato quello di aver intuito che l'educazione è "opera del cuore". Ai giovani bisogna dedicare tempo e cuore. Ma se questo valeva al suo tempo a maggior ragione vale anche ai nostri giorni. Don Bosco aveva intuito che era meglio prevenire che punire dopo, col suo metodo preventivo. Aveva capito che la punizione serve ben poco all'educazione. Anche quella, in qualche caso, ha qualche aiuto, dato che anche la pena o il castigo dovrebbero avere questa finalità educativa por-*

*tando la persona a migliorare, a pentirsi degli errori e riprendere una vita nuova. Ma la vera via da seguire è dare ai giovani valori, ideali e certezze per una visione grande della vita. Bisogna dar loro quella formazione che gli permetta di seguire la via giusta, nel cammino della loro vita. E il metodo di don Bosco è ancora oggi pienamente valido ed efficiente. Quindi dobbiamo seguire questo carisma salesiano che aiuta i giovani a prepararsi alla vita. Don Bosco aveva intuito che il Signore non ha fatto le persone in serie. Educare è accompagnare ogni persona e don Bosco aveva la capacità di instaurare un rapporto diretto con ognuno. Sapeva mettere nel cuore di ciascuno un sentimento di gioia e di felicità. Ma sentiva forte anche l'esigenza di un grande impegno per prepararsi alla vita. L'ideale di don Bosco è l'ideale grande e proponibile anche per la gioventù del giorno d'oggi.*

Non certo secondario per la crescita formativa dei giovani è il contributo offerto dalla scuola. Quali prospettive e quale futuro attribuisce alla Scuola Pubblica Paritaria, nel contesto educativo scolastico nazionale? Il contributo della scuola è importante, nella gerarchia dei valori e delle esigenze della società di oggi. La scuola va posta al primo posto, proprio per l'influsso che esercita sull'educazione. Sappiamo che i primi responsabili dell'educazione sono i genitori. Ma se la famiglia va aiutata, con la chiesa e l'oratorio, la scuola ha un ruolo decisivo per l'educazione. Soprattutto bisogna comprendere che la scuola non può limitarsi a fornire informazioni e notizie, ma deve dare una vera formazione. Al riguardo, diciamo sempre che i genitori devono scegliere quella scuola che entra nella loro linea educativa. È dunque molto utile che, accanto alla scuola pubblica che rende un grande servizio, ci siano altre scuole, come la scuola pubblica paritaria che, riconosciuta dallo Stato, può offrire una formazione adatta alla gioventù, secondo la linea della fede e la visione della vita dei genitori. Io vedo molto bene l'esistenza di queste scuole. Anche qui a Chiari è una



31 gennaio 2006: il Cardinal Re al Centro Giovanile 2000 per la posa della prima pietra del nuovo complesso

grande ricchezza questa scuola dei Salesiani che rappresenta certamente un arricchimento per la gioventù che la frequenta e dà una formazione che corrisponde di più alle aspirazioni e alle attese delle famiglie che mettono i loro figli in questa scuola.

Da bresciano partecipa dei solidi valori delle nostre tradizioni locali, come valuta le trasformazioni sociali e culturali contemporanee nei confronti della famiglia?

Quando io ero ragazzo, in un paese di grande tradizione cattolica come Borno, avevo l'impressione che, anche se c'erano persone con idee differenti, sulla famiglia tutti erano d'accordo. Allora per tutti la famiglia era un grande valore che doveva essere difeso a tutti i costi. Oggi la famiglia è minacciata realmente. Oggi vi sono tante minacce nei riguardi della famiglia: correnti di pensiero, stili di vita, modelli che vengono presentati come se fossero normali e normali non sono. In un raggio più vasto, poi, nel mondo vi sono Paesi con legislazioni che minano alla base la famiglia. Già ai tempi di Aristotele, vissuto qualche secolo prima di Cristo, il filosofo sosteneva l'idea che la famiglia è fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e che questa unione doveva essere stabile. Oggi c'è bisogno di sostenere la famiglia e difenderla perché l'avvenire del mondo passa attraverso la famiglia. La famiglia è qualcosa di insostituibile, sia per la serenità personale dei membri costituenti sia perché è insostituibile per l'educazione dei figli. Oggi abbiamo tante famiglie che sono in situazioni irregolari o strane. E troviamo dei ragazzi che hanno tante cose che quando noi eravamo piccolo non sognavamo neanche. Tutti i tipi di regali però non bastano. Ai ragazzi manca quello di cui davvero hanno più bisogno. Anzi, direi che manca loro quello di cui hanno più diritto, cioè un padre e una madre che gli vogliono bene, che dedichino loro tempo e cuore, come don Bosco. Genitori che insieme cercano di superare le difficoltà inevitabili della vita per il bene della famiglia che è importante per il bene dell'umanità. Per questo dobbiamo difendere la famiglia a tutti i costi. □

## I bambini vogliono bene a Don Bosco

Il Cardinale Giovanni Battista Re, venuto a San Bernardino-Chiari per la festa liturgica di San Giovanni Bosco, è rimasto sorpreso non tanto dei ragazzi della Scuola Media e dei giovani del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale Grafico che riempivano i gradoni della palestra, durante la concelebrazione eucaristica, quanto dei bambini delle elementari sistemati per terra. Non badavano alla quarantina di sacerdoti che facevano corona al Cardinale, né alle autorità intervenute, tra cui il Sindaco di Chiari e di Cevo.

Erano come ipnotizzati dal volto di don Bosco che dominava tutto l'ambiente e che sembrava guardare ad ognuno col suo sguardo penetrante e con il suo sorriso accogliente. Non si muovevano e non perdevano una nota nel canto e una parola nella liturgia. Ci tenevano davvero a farsi notare per l'attenzione, per l'entusiasmo e per l'amore a don Bosco. A loro, soprattutto nell'omelia, si è rivolto il Cardinale, con un linguaggio facile ed immediato.

Don Bosco non è solo un Santo da venerare, come lontano nel tempo e con una vita meravigliosa, dotata di tanti doni, come i sogni profetici. Don Bosco continua a parlare a noi oggi, continua a guidarci per le vie della vita. Dice ai genitori -presenti in larga rappresentanza- che bisogna aver fiducia nei figli e non badare ai sacrifici per la loro educazione. Come le altre sezioni, i bambini della Scuola Elementare si erano preparati alla festa durante tutto il mese di gennaio, anche se la neve degli ultimi giorni aveva tentato di buttare all'aria i programmi.

Fra le diverse iniziative, avevano aderito al Concorso, indetto da suor Paola e suor Norma, e inviato le loro letterine, corredate da disegni. Si erano accinti a rilevare il volto di don Bosco, i suoi occhi penetranti, il suo sorriso. Più facile è stato il compito di coloro che hanno raffigurato qualche episodio della vita di don Bosco che li aveva particolarmente colpiti. Nelle letterine è una gara per presentarsi, per narrare qualche atto di bontà

fatto durante il mese di gennaio, per ringraziarsi don Bosco. Una ragazzina della V elementare scrive: *Vorrei confidarmi con te. Ci conosciamo da cinque anni... Un altro prega: Don Bosco, ti porto sempre nel mio cuore. Proteggi la mia famiglia. Aiutami a essere buono e gentile con il prossimo. Altri si propongono di conoscere meglio don Bosco: Ti festeggerò il 31 gennaio per conoscerti meglio e per conoscere meglio la tua storia... Di te mi ha colpito profondamente il tuo amore ai giovani e la tua pazienza... Notevole in più di un ragazzo l'impegno di ringraziare don Bosco per essere stato amico di tutti, per essere diventato sacerdote, per aver costruito tanti oratori... E diventa molto concreto il discorso da parte di chi ha sentito il bisogno di ringraziare don Bosco della fondazione della mia scuola, dove mi trovo bene... Una ragazzina fa notare: Hai fatto il primo sogno a nove anni, proprio alla mia età. Nella preghiera ritorna spesso la preoccupazione delle scelte future, specialmente negli alunni della classe quinta. C'è stato anche chi ha tentato di fare il poeta. Caro don Bosco il tuo cuore era pieno di bontà/che ha riempito ogni ragazzo di felicità/Fin da bambino/eri un po' birichino/ma tu sapevi come farti perdonare. Hai fondato molti oratori per non lasciare i bambini troppo soli./Hai insegnato che la preghiera/è un momento di gioia vera. Ti ringrazio di aver inciso/sulla bocca di tutti i bambini/un gran sorriso.*

Era logico che con una preparazione simile fosse forte il loro impegno a seguire attentamente la concelebrazione, anche se costava. Quando il Cardinale, dopo la solenne benedizione, ha estratto i numeri vincenti della sottoscrizione per le Missioni Salesiane, l'entusiasmo è scoppiato in un applauso irrefrenabile. Finalmente si poteva fare un po' di festa a don Bosco nel modo che piaceva a loro e come preferiva lui stesso, il Santo. Il Cardinale frattanto benediceva le due barche e intitolava l'Aula Magna a Papa Paolo VI.

DFR





da San  
Giovanni

## Il dono prezioso della vita

“La vita dell’uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione del suo soffio vitale”. Ecco come domenica 5 febbraio anche nella chiesa di San Giovanni si è dato inizio alla celebrazione della Santa Messa dedicata alla Giornata della vita. Protagonisti i bambini, segno tangibile della vita che continua, ai quali dobbiamo insegnare, con il nostro stesso esempio, a rispettare e preservare questo dono che il Signore ci ha dato e continua a darci ogni giorno. I nostri bambini sono stati in questa giornata gli animatori della Messa attraverso preghiere e canti; simbolo della celebrazione è stato un albero posto al centro della chiesa che, pur apparentemente secco, ha preso vita e si è arricchito di signifi-

cato mediante le foto dei bambini, i fiori, le foglie e le farfalle. Grande esempio di voglia di vivere e di entusiasmo per San Giovanni è stata Maria Goffi, da tutti conosciuta come Maria Gambarela. Cogliamo l’occasione dell’anniversario della sua morte, il 16 marzo, per ricordare questa figura molto importante che tutti i bambini (ormai adulti) ricordano con piacere perché con le sue storie, le sue caramelle, le sue tante preghiere e a volte anche con una tirata d’orecchi rallegrava le giornate alla nostra chiesetta, regalando a tutti momenti piacevoli e indimenticabili. Grazie al suo sorriso e alla sua allegria resterà per sempre nel cuore di molti!

*G. W.*



### Pellegrinaggio in Terra Santa

dal 17 al 24 agosto

rivolto a tutti i giovani della Parrocchia

Costo: **880 euro** Segnàlati **entro la fine di marzo**

info: don Alberto

### PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

#### **Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7

030/711227

#### **don Giovanni Amighetti**

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

#### **don Alberto Boscaglia**

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

#### **don Valentino Bosio**

Viale Cadeo, 5

030/70073218

#### **don Davide Carsana**

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

#### **don Andrea Ferrari**

Via Garibaldi, 5

030/7000848

#### **don Giuseppe Fusari**

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

#### **don Angelo Piardi**

Pza Zanardelli, 2

030/7000930

#### **don Mario Rusich**

Via De Gasperi, 18

030/711372

#### **don Giacomo Scalvini**

Viale Mellini Tr I

030/7101481

#### UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

#### CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

#### **don Antonio Ferrari** (Direttore)

030/7006811

#### **don Mino Gritti**

030/7000959 - 3289004767

#### **don Gianni Pozzi**

030/712356 - 333 3367973

#### **don Silvio Galli**

030/7002200



a cura di don Davide

## La Via Crucis è una devozione in estinzione?

Un amico mi ha incrociato, durante la Quaresima dell'anno scorso, e mi ha chiesto: «La Via Crucis c'è o non c'è più? Si deve fare ancora come si è sempre fatta o è ormai una devozione superata, in estinzione, come qualcuno mi ha fatto credere che il Concilio Vaticano II l'ha liquidata e non se ne parli più?!?...»

Ma carissimo, come mai mi chiedi queste cose? E lui: «Non vedo più nessuno a fare la Via Crucis come una volta, sono entrato in Chiesa un venerdì di Quaresima che stavano celebrandola e ho visto che non c'era nessuno presente, al massimo 15 o 20 persone.

E allora m'è venuto il dubbio che fosse ancora una pratica da realizzare, che avesse ragione quel tale che mi disse del Concilio Vaticano II che l'aveva eliminata dal repertorio delle devozioni liturgiche o popolari». No, mio caro. Il Concilio Vaticano II non ha parlato di devozioni popolari. Ha chiarito e raccomandato la vera devozione alla Madonna che deve essere onorata e super venerata come Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Ha riconosciuto valida e raccomandabile la venerazione dei santi e dei beati, ma non ha accennato e nemmeno criticato e meno ancora proibito pratiche di pietà private e popolari. Tra queste va per la maggiore la pratica della Via Crucis.

Ma che cosa è la Via Crucis? È una meditazione della passione e morte di Gesù scandita su quattordici stazioni segnate da altrettanti quadri o sculture che riguardano alcuni fatti

salienti e importanti della passione e morte di Gesù. La Via Crucis è anche un mezzo per stare vicino a Maria che ha sofferto pure Lei nel suo cuore addolorato e immacolato (una spada ti trapasserà l'anima, Le disse Simeone) la passione e la morte del suo divin figlio.

La disciplina ecclesiastica vigente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che compiono l'esercizio della Via Crucis, rispettando le solite condizioni: confessione e comunione eucaristica, preghiera per il Papa e distacco da ogni peccato. L'esercizio della Via Crucis allora è una pratica molto importante e assai preziosa per noi e gradita, graditissima a Gesù.

A santa Faustina Kovalska, santa polacca che da Gesù misericordioso ha raccolto rivelazioni intime e preziose per noi peccatori, Gesù stesso ha detto: «Un'ora di meditazione sulla mia dolorosa passione ha un merito maggiore di un anno intero di flagellazione a sangue.

La meditazione sulle mie piaghe dolorose è di grande profitto per te, ed a me procura una grande gioia».

E questo Gesù le disse mentre lei si lamentava di non aver ottenuto dal suo padre spirituale il permesso di fare dure penitenze e flagellazioni per i suoi peccati e per quelli dei peccatori. Il profeta Zaccaria vissuto 400 anni prima di Cristo profetizzò: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto», parole che riprese e ripeté san Giovanni, il prediletto di Gesù quando narra nel suo Vangelo, la trafittura del

cuore di Gesù sulla croce.

Tanti davvero guardano a Lui trafitto. Padre Plus, grande esperto di spiritualità, narra nel suo libro "Follia della Croce" che una suora di clausura del convento di Kolmar, è morta di dolore, di compassione, di angoscia guardando e meditando il Crocefisso.

San Francesco d'Assisi piangeva continuamente pensando al Crocefisso che gli aveva parlato nella chiesa di S. Damiano ad Assisi, e a un amico che lo scoperse in lagrime e gli aveva domandato perché piangesse, rispose: «Ma per chi vuoi che pianga se non per il mio amato Gesù in Croce e perché gli uomini continuano a offenderlo?!?». Santa Maria Maddalena De Pazzi, al pensiero che Gesù ha patito l'agonia e la morte in croce impazziva di dolore e correva per il chiostro del suo convento suonando la campana della comunità e gridando: «Oh, il mio amato è impazzito d'amore e ha dato la vita per noi eppure Lui non è amato. Voi che passate per la via guardate se c'è un dolore simile al suo».

Amici miei, davanti a questi fatti che dobbiamo dire? Che cosa pensare? Che cosa fare? Il nostro cuore di pietra rimane impassibile davanti alla immagine di Gesù Crocefisso? Come non partecipare alla celebrazione della Via Crucis, anche con qualche sacrificio?

Noi la celebriamo solo nei venerdì di Quaresima, quattro o cinque volte all'anno e dobbiamo vedere la presenza di 20 o 30 persone in una parrocchia di 18mila abitanti. L'anno scorso a Roma la Via Crucis è stata celebrata al Colosseo con una folla sterminata di gente, animata dal Papa Benedetto, mille volte benedetto, che ha mirabilmente meditato la passione di Gesù per tutte le 14 stazioni.

E noi?!? Che il Signore ci doni un cuore di carne e ci tolga il cuore di pietra, se no, poveri noi.

Voglio però terminare annunciandovi che in parrocchia si sta pensando a qualcosa di bello per rendere più interessante la Via Crucis. A tempo e luogo vedremo. □



a cura di Bruno Mazzotti

## Parlare di sport: si può, si deve

Mi pare sia giunto il momento dello "sport parlato". Di solito questo approccio risulta piuttosto invisibile. Infatti gli si contrappone con enfasi il cosiddetto "sport giocato". Si dovrebbe concludere che lo sport parlato, o il parlare di sport, sia inutile e deleterio e che solo lo sport giocato sia degno di essere preso in considerazione. Sarebbe meglio, a questo punto, segnare delle distinzioni tra parlare, commentare, discutere, conversare, litigare, spettegolare ecc... È evidente che alcune di queste attività sono inutili, per le persone, ed effettivamente dannose per lo sport. È altrettanto chiaro che il commento e la discussione seria rappresentano la possibilità di comprendere e valutare meglio alcuni aspetti tecnici, agonistici ed umani insiti negli eventi sportivi. La conversazione poi è un'occasione ricreativa da non perdere, che non nuoce neppure quando gli interlocutori sono di diverso parere o tifo. Quanto al più comune dei termini, parlare di sport invece è addirittura un impegno visto che si tratta di una delle attività umane più significative. Non si spiegherebbe altrimenti perché il gioco e lo sport trovino spazio nelle pagine della migliore letteratura. Anche nelle Sacre Scritture (ad esempio nelle lettere di S. Paolo) si riscontrano similitudini tra l'atleta e l'uomo fedele testimone di Dio. Pure il catechismo per gli adulti della CEI riserva spazio allo sport. Negli ultimi decenni psicologi e sociologi si sono occupati dell'argomento. La pedagogia, laica e religiosa, ha ormai consacrato il gioco e l'attività agonistica, come uno dei mezzi più efficaci di accoglienza, aggregazione e formazione dei ragazzi. Mi sembra proprio che lo sport parlato, o scritto, vada addirittura incoraggiato

perché può servire a comprenderlo e valorizzarlo, anche aiutandoci a discriminare tra fattori ed eventi positivi e negativi. C'è anche uno sport raccontato. Anche questo non è nuovo. Raccoglie storie di imprese e di scelte. Qualche volta ci si trovano dei toni retorici. Spesso si scoprono testimonianze di alti valori. Non è necessario tornare a tempi lontani perché anche nei nostri giorni, tra i personaggi famosi, si possono raccontare storie esemplari. Isolde Kostner dichiara: "Non parteciperò alle Olimpiadi... perché la mia prossima bellissima sfida sarà.. diventare mamma. Sono grata a Dio...". Matteo Guardalben lascia il sogno di partecipare alla Champions League per stare vicino ai figli. Cafu lascia temporaneamente il Milan per seguire il padre malato. Ma non dobbiamo rischiare l'ingenuità e vedere solo gli episodi positivi. Il fatto è che di questi si parla poco: vengono messi più in risalto alcuni eventi e gesti vergognosi. Ma pure questa considerazione

ci deve convincere che lo sport parlato è utile ed importante anche per denunciare. Sopporteremo allora, con maggiore pazienza, le troppe trasmissioni televisive, le troppe pagine stampate, le troppe cronache, sperando che, in qualche modo, ci aiuti, attraverso lo sport, a capire la vita.

### Notizie sulle squadre clarensi?

Poco di nuovo! Nel campionato di pallavolo maschile di serie C l'Isola Pallavolo si è inserita con merito nella posizione medio alta della classifica. In base alle ultime prestazioni sembra in grado di mantenerla o di migliorarla. La Seven Diesel Basket Chiari ha preso un po' più di familiarità con il torneo di serie D. Se trova continuità con gli ultimi risultati può seriamente puntare alla salvezza. Questo sarebbe un buon risultato. Nel campionato di calcio di serie D gli juniores di mister Baresi continuano a giocare con strenuo impegno per salvare l'onore e la sopravvivenza della società A.C. Chiari. L'attesa per la soluzione dei problemi societari fa un po' soffrire, ma sembra ormai vicina alla fase conclusiva. Le ultime firme necessarie dovrebbero essere stilate in questi giorni. Speriamo! Poi resteremo pazientemente ad aspettare il prossimo campionato, ma senza mancare di incoraggiare ed applaudire i nostri ragazzi e non senza riconoscenza per chi non ha abbandonato la barca alla deriva. □



Olimpiadi di Torino 2006: Ippolito Sanfratello, Matteo Anesi ed Enrico Fabris festeggiano la vittoria nel pattinaggio di velocità (inseguimento a squadre).

## Lettera aperta

### alla Comunità Educativa del Centro Giovanile

Permettetemi di rivolgere a ciascuno quello che sento all'inizio di questo febbraio 2006 in seguito anche all'incontro del 21 gennaio. Uso un linguaggio *casalingo*, perché fin da subito balzi all'occhio il verbo più importante che intendo sottolineare. È il verbo **abitare**, che precedere l'ospitare e il servire. È l'atteggiamento che scalda l'ambiente, come l'**abito** il corpo. È la condizione per un agire virtuoso e duraturo, la sana **abitudine**.

#### Ordiniamo gli spazi

1. Continuare a proporre LUOGHI DI INCONTRO per la Comunità Educativa e tra gruppi nella giusta misura.
2. Ricerca di luoghi dove fare SINTESI di riflessione o iniziative così da non *sprecare* energie ma anzi ottimizzarle. Combattere la dispersione.
3. Alimentare personalmente e come gruppo la dimensione della CORRESPONSABILITÀ: il riferimento ad

altri non significa minor responsabilità personale. Ciascuno è il Centro Giovanile.

4. Cura della VITA SPIRITUALE. Sarà interessante vedere insieme la prima enciclica di Benedetto XVI (*Deus caritas est*) su questo tema:

«In questo contesto, e di fronte all'incombente secolarismo che può condizionare anche molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo, bisogna riaffermare l'importanza della preghiera. Il contatto vivo con Cristo evita che l'esperienza della smisuratezza del bisogno e dei limiti del proprio operare possano, da un lato, spingere l'operatore nell'ideologia che pretende di fare ora quello che Dio, a quanto pare, non consegue o, dall'altro lato, diventare tentazione a cedere all'inerzia e alla rassegnazione. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione sembra spingere unicamente all'azione, né pretende di cambiare o di correggere i piani di Dio, ma cerca - sull'esempio di Maria e dei Santi - di attingere in Dio la luce e la forza dell'amore che vince ogni oscurità ed egoismo presenti nel mondo».

#### Puliamo i vetri

Esercitiamo la CORREZIONE FRATERNA. L'interessarsi dell'altro e del suo servizio, recare attenzione o aiuto, esprimere il proprio parere o critica, accogliere tutto ciò se fatto nei miei confronti, il perdonare, il dialogare, il pregare a vicenda l'un per l'altro... tutto questo potrebbe far fare qualche passetto in più alla nostra cara

ancor neonata e acerba Comunità Educativa. Piccoli passi a carponi, ma fiduciosi nella prossima crescita. Osiamo il coraggio della VERITÀ, curiamo la prudenza dei modi.

#### Apriamo le porte

Invito tutti e ciascuno a pescare chi non fa ancora parte del nostro ambiente: voi stessi valutate l'idoneità di coloro a cui vi rivolgete. Non giudicate capacità o limiti: la vostra misura sia Cristo e il suo Vangelo.

Non temete che il vostro orticello si sciupi (per chi lo coltiva gelosamente) o che la vostra presenza diventi così meno significativa.

Rivolgetevi a chi non viene già, per non sovraccaricare chi già serve.

Una comunità incapace di questo è destinata a morire.

Buon cammino, Dio vi benedica

*don Alberto*

### Operazione Mato Grosso

Siamo un gruppo di ragazzi che dedicano parte del loro tempo libero per aiutare i poveri dell'America Latina. Tutto il ricavato dei lavori viene devoluto alle nostre missioni che si trovano in Bolivia/ Brasile/ Ecuador e Perù. In queste più di duecento volontari italiani costruiscono e gestiscono case, scuole, ospedali, distribuiscono generi alimentari, operano interventi di primo soccorso medico, seguono l'educazione infantile ed eseguono lavori utili per la gente. **Se vuoi darci una mano chiamaci!** I lavori che svolgiamo sono: manutenzione giardini e lavori nel verde; tinteggiatura ringhiere e interni; sgomberi e traslochi; taglio e vendita legname; volantaggio; manovalanza generica; raccogliamo ferro.

*Gimmy*

(telefono: 3397492632)

**Sabato 25**

**domenica 26 marzo**

**Nottata di spiritualità  
zonale per adolescenti  
e giovani**

(Brescia, Salò, Lago di Garda,  
Madonna della Corona...)

Segnàlati  
**entro sabato 11 marzo**

# Tenda della pace 2006

“Viviamo più semplicemente perché altri possano semplicemente vivere”... Rileggete questa frase pensando al suo significato... anche noi siamo responsabili di ciò che spesso ci appare lontano.

Questo è stato lo slogan che la Tenda della Pace si è data per questo 2006. Il tema proposto, infatti, era la povertà: quella dei valori, presente soprattutto nella nostra società e la povertà che conduce milioni di persone a vivere in condizioni disumane soprattutto nei paesi del terzo e del quarto mondo.



Durante la settimana, la tenda ha rappresentato un punto di ritrovo e un momento di condivisione. Grazie agli incontri serali abbiamo potuto riflettere su alcuni temi importanti e legati a vario titolo alla povertà: la questione del debito estero (la povertà ed il debito sono due elementi che attanagliano e soffocano gran parte, se non la totalità, dei paesi poveri), la povertà dei valori (tema questo dedicato agli adolescenti per mostrare come le nostre scelte si ri-

flettano anche lontano da noi), la violazione dei diritti umani nel mondo come conseguenza della povertà (conoscendo meglio Amnesty International che opera per il rispetto dei diritti stessi). Abbiamo poi gustato cibi provenienti da diversi paesi del mondo, con una piccola cena dei popoli e, infine, domenica sera abbiamo concluso la settimana con una fiaccolata per il centro di Chiari e con uno spettacolo proposto da un gruppo di giovani del CG2000.

La tenda è stata un punto di incontro che ci ha invitato ad interrompere la nostra vita quotidiana, che spesso ci induce a non guardare lontano, per riflettere... ci ha mostrato che, nonostante le guerre, le orribili ingiustizie e le molteplici violenze, è possibile sperare ed è giusto aver la consapevolezza che tanti non vivono come noi.

Con alcune classi dell'Itcg, che ci sono venute a trovare durante le mattinate, abbiamo avuto modo di confrontarci su queste tematiche e, aiutati da un'attività proposta, abbiamo messo in risalto con loro alcuni dati di ingiustizie. Alcune attività sono state proposte anche ai bambini delle elementari ed ai ragazzi delle medie: attraverso dei semplici giochi abbiamo cercato di aiutarli a vedere quali sono i disastrosi risultati di una non equa distribuzione delle risorse. Proprio perché il tema è così grande, la tenda ha anche pensato ad alcune proposte concrete di aiuto: questo

perché è importante anche fare qualcosa e non nascondersi sempre dietro l'alibi che “tanto noi non possiamo fare niente” e con queste proposte ci è sembrato bello anche creare un legame diretto di



solidarietà con qualcuno.

Queste sono le 4 iniziative che abbiamo proposto:

1. a Frias, in Argentina, un progetto promosso dalla parrocchia tramite un gruppo di giovani per lavorare con i bambini e gli adolescenti di strada;
2. le adozioni a distanza tramite il Gruppo di coordinamento missionario di Chiari con l'adozione di una famiglia intera o con micro progetti specifici;
3. a Cimpunda in Congo con il sostegno di un centro nutrizionale e di un centro sanitario tramite le suore Dorotee;
4. in Mozambico per sostenere la nuova realtà in cui sarà al servizio don Piero.

Già nei giorni in cui la tenda è stata in piazza abbiamo ricevuto il sostegno concreto di numerose persone e abbiamo pensato di scegliere, tra i progetti che abbiamo citato sopra, quello legato alla nuova missione di don Piero in modo da creare un legame e un ponte tra Chiari e il Mozambico.

Anche quest'anno la tenda è stata un segno di speranza. Nel nostro piccolo, senza crederci i salvatori del mondo, abbiamo voluto far sentire con voce tenue e sottile il nostro urlo di pace e giustizia!!!!

*Gruppo giovani per la pace*



# OFFERTE

Dal 17 gennaio al 13 febbraio 2006

## Opere Parrocchiali

Offerte Chiesa dell'Ospedale	50,00
Sezione Autieri di Chiari	250,00
N. N.	150,00
Gruppo Missionario per la Chiesa di S. Lorenzo	150,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Tegole	
Cassettine Chiesa	244,00
N. N.	20,00

## Centro Giovanile

Ricordando Pasquale e Laura	300,00
Busta generosità Natale 2005 a ricordo di Giovanni, Elena, Tomaso	150,00
Benedetta	100,00
I cognati Zucchetti e i nipoti Mario e Renata in memoria di Mario Bergomi	60,00
Busta generosità Natale 2005 - N. N. -	2.000,00
Offerte cassetta centro Chiesa	84,00
N. N. grazie a don Piero	50,00
In memoria di Giuseppe Locatelli	100,00
N. N.	50,00
Ahizi Kouame Kakou	50,00
N. N.	2.100,00
Offerte cassetta centro Chiesa	22,00
I familiari in memoria di Giovanni Bariselli	600,00
N. N.	100,00
Comunità S. Giovanni - domenica 29/1/2006	52,35
Offerte domenica 29/01/2006	2.850,01
Offerte cassetta centro Chiesa	23,00
N. N.	200,00
Comune di Chiari - Contributo 2005 per attività straordinaria C. G. 2000 (800,00 - 3,00 per spese commissioni bancarie)	797,00
N. N.	300,00
Offerte cassetta centro Chiesa	23,00
In memoria di Cirillo Massetti nel 12° anniversario della morte	100,00

## Un fiore per i defunti

Pietro	20,00
Zaccheo	20,00
Pierina e Mario Rossi	30,00
In memoria del marito Sandro	50,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Faustino Maifredi	85,00
N. N.	50,00
F. M.	50,00

## Caritas

Comune di Chiari - Contributo 2005 per attività ordinaria Caritas	597,00
(600,00 - 3,00 per spese commissioni bancarie)	
Alcune famiglie del Villaggio Primavera	210,00
N. N.	500,00

## Claronda

N. N.	100,00
N. N.	20,00

## In memoria



Cesarina Vianelli

in Bonomelli

8/10/1934 - 20/1/2006

Cara nonna Cesarina, ti ho conosciuta per pochi mesi e poi te ne sei andata silenziosamente, lasciandoci tutti increduli. Il tempo è stato breve, ma tu sei riuscita a dimostrarmi tutto il tuo affetto! Hai esultato quando hai saputo che presto saresti diventata un'altra volta nonna, e invece qualcuno ha deciso di strapparti da me e da tutti i tuoi cari troppo presto, ingiustamente, senza lasciarmi neppure il tempo

di imparare a chiamarti almeno una volta Nonna! Ed ora, cercandoti tra i ricordi, ti trovo sfogliando le pagine dell'album del mio Battesimo. Tu sei lì, vicino a me, insieme alla mia mamma ed al mio papà, felice e gioiosa! Tu per prima hai voluto essere la mia madrina. Custodisco con gelosia e affetto questo breve ma intenso ricordo! Non appena sarò più grande, verrò sola a pregare davanti alla tua tomba per ringraziarti e confidarti segretamente tutto ciò che ora, troppo piccola, non ti so dire. Grazie per l'esempio di bontà, umiltà e semplicità che non hai nascosto neppure in questo lunghissimo mese di sofferenza. Lo eredito sin d'ora, conservandolo stretto stretto nel mio piccolo cuore affinché un giorno ne sappia fare tesoro! Ciao, nonna, un forte abbraccio e un bacio.

Tua Sofia



Stefano Sigalini

15/9/1922 - 23/2/1993



Luigina Ferrari

22/10/1923 - 12/2/2002



Faustino Pini

21/10/1904 - 17/3/1990



Angela Bersini

2/3/1916 - 11/3/2005

Giovanni Facconi

15/3/1915 - 12/3/2005



# Amici sostenitori - anno 2006

## Euro 70,00

Marconi Giulio

## Euro 60,00

Famiglia Ebranati, Rovatti Rosalia, Peregio Sergio

## Euro 50,00

A.G., N.N., Baldini Mario, Girelli Gino, Ferrari Mons. Ciro, Zini Roberto, N.N., N.N., Ravelli Gino, N.N., N.N., Rocco Mario, Olivari Graziella, N.N., N.N., Grassini Renato, Lorini Romolina, Pedrinelli Paolo, Piatti Luigi, Terzi Tarcisio, Burni Pierino, Falchetti Maria, Malzani Ornella, Setti Luigi, Fratelli Begni, Bettoni Lavinia, Turelli Antonio, Piantoni Franco, Piantoni Alberto, Chionni Ferrari, Pescali Morsia Palma, Tosi Ester, Franzini Pier Franco, Peta Margherita, Mombelli Paolo, Festa Giovanni, Festa Maddalena, Festa Schivalocchi, Fratelli Garzetti, Acesti Pietro, Serotti Costanzo, Olmi Pietro, Pelati Carlo, Toninelli Bortolo, Maraschi Ugo, Siverio Bruno, Cogi Piera, Vizzardi Valento, Scalvini Rachele, Massetti Primo, Chiari Luciano, Scalvini Adele, Passaro Agostina, Mazzotti Angelo, Duca Luciano, Cagna Giovanni, Rossetti Gianfranco, Galli Orizio, Piantoni Serina Attilio, Festa Ontini, Marchini Renato, Metelli Mario, Marzani Teresa, Faccoli Giulia, Vezzoli Giulio, Zappella Massimo, Carminati Marini Domenica, Lorini Belotti, Savoldi Francesco, Setti Alessandro, N.N.

## Euro 40,00

Faccoli Ennio, D'Avanzo Lucia, Cenini Lina, Serina Campa, Frialdi Giancarlo, Piantoni Pescali, Belotti Ricca, Sirani Platto Francesca, Festa Carlo, Licciardi Gianna, Mulonia Franca, Terzi Guglielmo, Lamera Pierino, Consoli Giovanni, Beletti Giovanni, Piscopo Silvio, Donghi Garzetti

## Euro 35,00

Gazzoli Marì, Gazzoli Mario, Baresi Giuseppe, Piccinelli Luciano, Ferrari Franco

## Euro 30,00

Galli Cittadini, N.N., N.N., Goffi Alessandro, Lorini Guerino, Casalis Claudio, Zerbini Giovanni, Locatelli Giulia, Locatelli Luigi, Rubagotti Franco,

Vermi Bruno, Cassetti Teresa, Rosola Falcetta, Olmi Amabile, Metelli Sergio, Zanotti Luigia, Terzi Mario, Corlazzoli Garzetti, Fontana Erminia, Famiglia Morandini, Vertua Egidio, Bertoli Maria, Canevari Giuseppe, Ramera Vanda, Begni Franco, Famiglia Serra, Navoni Dotti, Facchetti Festa Giulia, Schivalocchi Martino, Facchi Bruno, N.N., N.N., N.N., Iore Claudia, Festa Giuseppe, Metelli Bice, Bosetti Raineri, Scinardo Giuseppe, Ferraro Margherita, Vertua Elena, Mondini Edgardo, Bicocchi Alessandra, Caratti Paola, Bonotti Giulio, Puerari Emanuela, Massetti Angela, Ferrari Leonardo, Rigamonti Mario, Alessandrini Fabio, Siverio Irma, Buffoli Mario, Grassini Miriam, Iore Natale, Bonassi Faustino, Facchetti Natale, Mantegari Agape, Tavolini Barbara, Verzeletti Franco, Chiari Andreino, Zini Massimo, Machina Marì, Sirani Marisa, Bianchi Giuseppina, Penna Enrico, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Simoni Fausto, Dotti Rossi Natalina, N.N., Faglia Giovanni, Faglia Severo, Salvi Felice, Manenti Girelli, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Piatti Antonio, Dotti Angelo, Goffi Umberto, Pagnotta Maria, Vertua Francesco, Guarneri Fausto, Bianchetti Giuliana, Caravaggi Augusta, Baresi Maria, Bariselli Aldo, Terzi Roberto, Claretto Meri, Tonoli Aldo, Tonoli Sergio, Riccardi Primo, Antonelli Gian Mario, Iore Alberto, Facchi Gritti Carmelita, Brescianini Enrico, Platto Brescianini Michela, Ferlinghetti Luigi, Seneci Pietro, Tosi Angelo, Riva Targa Maria, Famiglia Oprandi, Terzi Luigi, Marzani Eliso, Fratelli Facchetti, Betella Pietro, Vezzoli Mario, Famiglia Metelli, Mazzotti Maddalena, Famiglia Bicocchi, Manenti Giovanni, Parietti Giovanni, Bisceglia Michele, Baresi Giovanni, Costa Filippo, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Foglia Zini, Lenza Bariselli, Carminati Mario, Fogliata Alberto, Serlini Pietro, Pagani Lorenzo, Fogliata Raffaello, Scalvini Machina, Serlini Luigi, Ferrari Gianino, Serlini Gabriella Maria, Libretti Giuseppina, Mantova Carla, Belloni Natale, Capitano Gianfranco, Antonelli Sandro, Marzani Giovanni, Mercandelli Raimondi, Tortelli Umberto, Goffi Michele, Sorelle Faglia, Bontempi Vincenza, N.N., Pedrini Paolo, Salvini Giovanni, Forlani Mario



Andrea Verzeletti e Lidia Biloni,

i primi sposi del 2006

**Auguri!**

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

2. Benedetta Maria Targa
3. Giulia Massetti
4. Andrea Mercandelli
5. Alessandro Zotti
6. Erika Goffi

### Matrimoni

2. Giorgio Lorini  
con Silvana Maria Simoni
3. Francesco Bazzurini  
con Debora Colpano

### Defunti

12.	Irma Gualdi	77
13.	Barbara Landriani	86
14.	Marcellina Facchetti	82
15.	Cesarina Vianelli	72
16.	Giovanni Zani	72
17.	Adele Mercandelli	64
18.	Santo Simoni	76
19.	Maria Mombelli	88
20.	Giampietro Marenghi	51
21.	Gabriella Mola	87
22.	Giovanni Battista Gorini	80
23.	Rosa Manenti	93

**Quaresima 2006**  
**Via Crucis cittadina**  
(ore 20.45)

**17 marzo MARENGO**  
(Piazzetta Marengo)

**24 marzo ZEVETO**  
(Palazzina - via Zeveto)

**31 marzo VILLATICO**  
(Piazza Rocca)

**7 aprile CORTEZZANO**  
(Piazzetta San Marco)

**14 aprile (ore 20.45)**  
**PROCESSIONE cittadina del Venerdì Santo**